Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

ESTRAZIONI DEL LOTTO
DEL 26 LUGLIO 1958

Palermo	53	29	81	9	11
Bari	5	10	18	38	47
Cagliari	37	50	31	88	42
Firenze	51	40	25	42	39
Genova	51	59	44	8	52
Milano	65	89	13	6	77
Napoli	86	6	71	13	28
Roma	32	69	54	26	87
Torino	56	12	46	32	75
Venezia	90	80	46	59	3

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO I - N. 29 - 27 LUGLIO 1958

Equilibrio

Con metodica sistematicità siamo costretti a registrare ogni settimana fatti delittuosi che si verificano nell'ambito della nostra provincia e che troncano molto spesso vite umane ancora proiettate nell'avvenire di Dio, e con altrettanta metodicità fatti internazionali dimostrano come inquieto continui ad essere questo nostro mondo, travagliato da persistenti minacce e pericoli, tormentato da vicende che, trovando la loro origine nell'interno di paesi che anelano alla civiltà, finiscono per interessare la opinione pubblica mondiale e di conseguenza i Governi di altre nazioni che tentano o dovrebbero tentare di mantenere in piedi un equilibrio mai come in questi giorni apparso instabile.

Sono fenomeni la cui portata non è il caso tentare di sminuire anche perchè, e a ragione, si rischierebbe di cadere nel ridicolo derivato dalla confessata incapacità di capire da quali fattori è determinato ogni avvenimento umano e sociale, politico ed economico.

Intanto è bene qui precisare che i fatti delittuosi che la nostra provincia è costretta a subire non sono sua indesiderata prerogativa e caratteristica in quanto essi avvengono in tutto il Paese e sono, più o meno coloritamente, riportati da tutti i Giornali.

Vero ciò, non dovrebbe essere difficile per nessuno concludere che il delitto, comunque perpetrato, sia diretto contro le persone che contro le cose, è determinato da fatti sociali che dovrebbero formare oggetto dell'attenzione e dell'esame degli organi responsabili della vita nazionale nel tentativo di estirparlo in un avvenire che non dovrebbe essere troppo lontano. Qui da noi in particolare si dovrebbe tentare di spezzare, di abbattere definitivamente quel muro del silenzio che impedisce agli organi di polizia di svolgere con prospettive di concreti e immediati risultati le loro indagini e le ricerche del ladro o dell'assassino, dell'attentatore comunque alla pace sociale.

Abbiamo altre volte scritto che vorremmo tanto che il nostro cittadino si liberasse dalla paura; avesse fiducia maggiore in coloro che debbono proteggerlo e difenderlo contro ogni attentato di gente comunque irresponsabile, destinata a vivere al di fuori del consorzio sociale in un avvilimento cui dovrebbe rifuggire ogni intelligenza operante a freno di qualsiasi istinto bestiale.

E siamo certi che potrà venire il giorno della libertà dalla paura col progredire della civiltà anche da noi e con un benessere che non dovrà in nessun modo essere negato alle nostre popolazioni, sempre operose e pronte al sacrificio.

Ed è proprio nel tentativo di cooperare ad una rinascita morale, che non siamo i soli ad auspicare, che vogliamo porre una base al discorso.

A nostro avviso è la mancanza di equilibrio a determinare il delitto, o la rivoluzione o il colpo di Stato, al di fuori e spesso contro la volontà della gran massa del popolo specie quando esso è per natura pacifico e alieno da ogni capavolgimento.

Mancanza di equilibrio sociale determina il delitto. Troppi sono i reietti che vivono ai margini della nostra società, che coltivano vecchi rancori a volte per motivi assai futili, che tengono in pochissimo conto una vita umana e la avviliscono valutandola qualche centinaio di migliaia di lire.

Ove l'equilibrio sociale esistesse, ove non ci fossero i grandi detentori della ricchezza accanto a tanti avviliti dalla miseria e dal disonore che spesso la segue; ove non ci fossero tanti disoccupati che debbono in ogni modo cercare il pane per le proprie famiglie, ove non ci fosse un lavoro così mal remunerato in rapporto al costo della vita, nel nostro Paese non avrebbe ospitalità il delitto, come non l'ha o è soltanto frutto di menti malate, in tante nazioni della stessa Europa.

Questo equilibrio desideriamo stabilisca, per gradi anche, il nuovo governo. E può farlo ingaggiando una lotta senza quartiere contro la miseria, contro la disoccupazione, contro il malcostume, contro le case che sono tuguri, contro l'avvilimento di salari e stipendi che mortificano e turbano l'esistenza. Per ridare agli Italiani la gioia di vivere e di lavorare.

Ed equilibrio vogliamo anche in campo internazionale, ad opera degli organismi internazionali, i quali hanno il compito specifico di evitare che si spezzi quel tenue filo che ancora mantiene la pace nel mondo.

Non si ha, a nostro avviso, ragione di gridare allo scandalo quando uno Stato, investito di tal potere da un organismo internazionale, interviene nelle lotte interne di un altro Paese, per placarle e non per soffocarle nel sangue provocando migliaia di morti e sollevando odi e rancori che, presto o tardi, torneranno ad esplodere.

Questi interventi noi non solo giustifichiamo ma vogliamo, ora e in avvenire, a difesa della pace.

Troppi problemi interni, è vero, turbano la vita di tutti i Paesi: sono problemi soprattutto economici e sociali che la guerra ultima e il conseguente progresso scientifico e intellettuale hanno messo in particolare evidenza. Problemi interni che debbono essere affrontati e risolti, in linea generale, dai singoli governi, ma in assoluto rispetto della volontà collettiva di tutto il popolo, senza che sobillatori esterni, per fini non ignorati da nessuno, provochino sommosse che hanno il solo scopo di determinare il torbido in cui pescare e che, spezzando l'equilibrio internazionale, potrebbero provocare una nuova guerra le cui infauste conseguenze sarebbero di una gravità incalcolabile.

E sono proprio le nazioni di maggior prestigio internazionale che debbono agire in maniera da non spezzare questo equilibrio, nè renderlo più instabile e imperfetto. I fatti che hanno avuto come teatro la Mesopotamia e come attori, oltre ad una minoranza ribelle al governo di re Feisal, americani e altri popoli d'Europa, che hanno interessato anche il lontano Giappone, vanno considerati pertanto nella loro reale portata e debbono trovare nel giudizio degli uomini obbiettive valutazioni.

Come possono gridare allo scandalo per l'intervento americano, che ha piuttosto evitato che l'equilibrio si rompesse del tutto, coloro che non hanno tentennato neppure un solo istante prima di portare carri armati e fuoco omicida in una terra non loro?

Rispetto occorre, siamo d'accordo, dell'autonomia sia del singolo come delle collettività nazionali: autonomia economica e politica. Ma fino ad un certo punto, fino a quando cioè tale rispetto non provochi conseguenze che si ripercuoterebbero su tutto il mondo.

Il quale è diventato troppo piccolo e limitato perchè non abbia bisogno di chi gli consenta di vivere in armonia.

Non ci si stanchi dunque, in campo interno come in campo internazionale, di cooperare al mantenimento dell'equilibrio voluto da tutti.

Il cittadino che non sarà oppresso dalla miseria non ruberà; l'altro che può sperare nelle proprie capacità di affrontare la vita non cercherà nel delitto un facile sistema per sfuggire alla società; le nazioni che vedranno rispettata e garantita la loro autonomia penseranno a risolvere in proprio i loro problemi e solo in casi estremi potranno determinare o chiedere interventi stranieri.

Ma bisogna, ad un certo punto, fare intendere chiaramente che il mondo libero non teme minacce di nessun genere: per sperare in un domani migliore. Questa guerra fredda, che sfrutta territori e popolazioni di solito pacifici, non dovrebbe aver sede in un mondo civile.

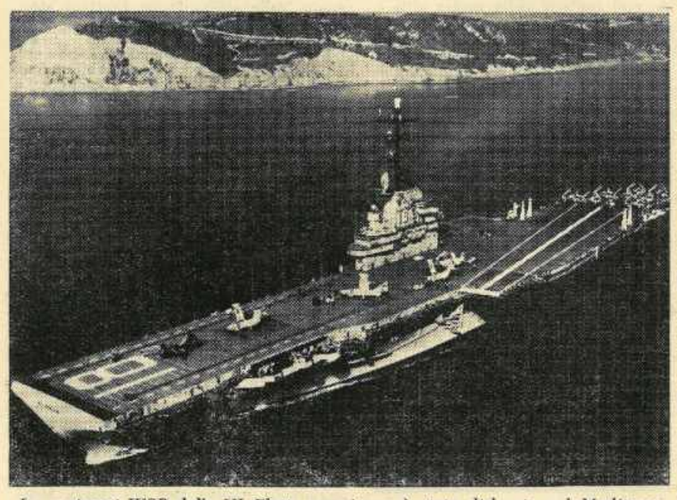
Come non dovrebbero aver sede presso una nazione civile tanti delitti ricorrenti.

Per questo vogliamo un effettivo equilibrio sia all'interno del nostro Paese che in tutto il mondo.

Quanto da noi desiderato ha come termine di conquista la pacifica e serena convivenza nell'ambito della nostra Nazione, senza il delitto sconvolgente, e un altrettanto pacifico rapporto fra gli Stati del mondo, nel lavoro, nel progresso della civiltà. Nella libertà.

* * *

Medio Oriente



La portaerei WSP della VI Flotta americana è stata dislocata nel Mediterraneo Orientale per appoggiare i recenti sbarchi di « marines » degli Stati Uniti effettuati recentemente nel Libano in seguito ad un urgente appello rivolto dal Governo libanese a quello americano per ottenere da quest'ultimo assistenza militare.

A. N. A. S. - TRAZZERE NAZIONALI

IMPRATICABILI le strade statali

Questa essere trazzera, non essere strada ». L'uomo parlava « a telegramma» sulla strada che da Gibellina lo portava verso Santa Ninfa e poi verso le magnifiche rovine di Selinunte. I buoi facevano una fatica terribile a tirar fuori dal fosso la macchina del tipo « piroscafo » che aveva sbandato paurosamente un momento prima, per scansare un ciclista. Bicicletta e macchina riempivano la strada la banchina e poi un pezzo di terreno zibboso fuori dal margine della strada stessa.

Quando la macchina fu tirata fuori dal fosso, lo straniero diede la mancia al padrone dei buoi e disse che la Primavera Siciliana, le bellezze della Trinacria, i cartelloni che chiamavano i turisti in Sicilia, erano tutta una turlupinatura, perchè da Palermo a quel posto aveva impiegato esattamente sei ore e mezza. Disse tutte queste cose alle due signore che aspettavano di rimontare in macchina e le disse in una lingua con molte zeta e moltissime cappa. Noi eravamo nelle vicinanze, e capimmo di che si trattava. Ora ci affrettiamo a tradurre in italiano la faccenda. Diciamo: E' mai possibile che stradali di importanza quali sono quelli che portano da Palermo a Trapani per le Vie Milo e Castelvetrano debbano essere abbandonate a se stesse? E' mai possibile che, d'inverno, chi parte da Castelvetrano verso la capitale della Sicilia deve andare a girare per Salemi-Vita onde evitare la strada di Camporeale, che perennemente presenta delle frane con probabalità di far rimanere veicoli e viaggiatori impantanati per giorni, in mezzo ad una strada che si dovrebbe chiamare « nazionale »?

Facciamo un po' il tragitto Trapani-Palermo e vediamo quali sono le condizioni di sicurezza in cui marcia un individuo che ha necessità di camminare spedito. Si arriva a Paceco e sulla curva che immette nel rettilineo, proprio all'uscita del paese, devi lavorare di perizia se vuoi passare, quando ti incrocia un'altra automobile. Che se poi ti spunta davanti il muso di un autocarro sei costretto a bloccare la macchina e far marcia indietro. Il fondo stradale è una porcherià. Ti sembra di danzare sulle onde di un mare tempestoso a bordo di una barchetta. Bozzi, gibbosità, avallamenti, asfalto ammonticchiato tutto in un posto. E ti trovi improvvisamente fuori strada senza essertene accorto. Arrivi alla curva del «Granatello», alla seconda curva, diciamo, e ti si presenta proprio sulla destra, un fosso, per cui se devi prendere la curva stessa alla tua destra spacchi le balestre e corri il pericolo di morire schiacciato dalla tua automobile dopo il logico capitombolo che farai insieme con essa. Se invece allarghi, vai a finire fuori strada dall'altra parte. Non ti salvi, insomma. E manco male se sei pratico della strada. Ma prendi un turista «streco», qualcuno che non conosce lo stradale. Alla fine della sua corsa telegraferà a parenti e ad amici pregandoli di venirlo a rilevare all'Ospedale.

Se prendi la via Milo e vuoi andare a Palermo, ti incontri con le curve che sono sotto Alcamo e che per le loro caratteristiche di tappeti ruotanti a scivolo d'ala, ti sbattono come un uovo, ti frullano e ti mettono in condizioni di morire di spaventi, se non riesci a pescare con le ruote le giuste pendenze. Prima di Partinico hai le montagne russe, con annesso capogiro e nausea. Se prendi da Castelvetrano, hai a disposizione tre strade: la Santa Ninfa-Camporeale, la Gibellina-Alcamo, e l'altra, la Salemi-Vita. D'inverno, come già detto, ti arrangi, prendendo per quest'ultima strada, ma quando sei alle prime curve, quelle che sboccano poi sulla strada per Salemi, trovi un acciottolato degno dei tempi in cui si andava a dorso di mulo, trovi curve che fanno stridere le ruote, trovi fossi che ti costringono a frenate improvvise. A Vita poi trovi l'inferno. Attualmente pare che l'Anas voglia aggiustare qualcosa; per cui ha bloccato la strada, e ti obbliga a passare per dei vicoli che ricordano i *carruggi genovesi* con la differenza che da questi buchi debbono passare dei camions e delle macchine che strisciano quasi sui muri delle case, obbligando quei pacifici cittadini a tener dentro galline e animali vari.

Il problema va inquadrato molto seriamente ed è proprio una vergogna che si continui a sopportare uno stato di cose che fa schifo. Da anni la cosa si trascina e chissà quanto ancora continuerà se non si penserà seriamente a provvedere. Ogni tanto si vedono sulla strada degli operai dell'Anas che rappezzano, aggiustano come possono il manto stradale, riempiono qualche buca. Qua non è problema di rappezzi o di rabberciamenti. Qua si tratta di prendere in mano il problema, di prenderlo di petto, provvedere seriamente. Lo stradale Trapani-Palermo ha bisogno di essere rifatto ex-novo, tutto. Nei punti ove il terreno è franoso, e ove ogni inverno si determina immancabilmente la frana, non basta fare il riempimento: occorre fare la massicciata. Si dirà che occorre una massicciata che costa parecchi milioni. Giustissimo e ce ne rendiamo conto. Ma i milioni debbono essere spesi soltanto nel tempo? Quanti milioni in più non costa una strada, alla quale annualmente si fanno i rappezzi e i riempimenti? E se calcoliamo i soldi che sono stati spesi per *aggiustare* annualmente, non siamo nel giusto affermando che con quelle stesse somme spese ogni anno si sarebbe potuto rifare la strada nuova? O ci sono altre ragioni che impediscono di far da capo le strade? E' inutile che si metta lungo la strada, ogni tanto, un avviso che avverte che la strada stessa è stretta. E' necessario allargarla. Allargare le curve, quei budelli che mettono in pericolo l'incolumità del cittadino e fanno dire agli stranieri che le strade di Sicilia sono schifose, e allontanano i turisti da casa nostra. L'ANAS ha il dovere di provvedere, ha il dovere di mettere tutti nelle condizioni di viaggiare. E' un problema che non si può più ignorare. Un problema che ha fatto dire ad una persona autorevole: «Ma queste non sono strade nazionali, sono *trazzere nazionali* ».

F. C.

GIUSTIZIA per i pensionati della Polizia

La legge *delega del 1. luglio 1956, così grandemente attesa da tutti gli statali, ha finito col creare più malcontenti e malumori, piuttosto che sodisfare e risolvere le aspettative ed i problemi della grande famiglia dei dipendenti Statali, ed in modo particolare ha lasciato del tutto scontenti i pensionati delle forze di polizia in genere.*

Era stata un'attesa ansiosa, quasi spasmodica, sopratutto perchè le 24.990 lire di pensione al mese non erano più sufficienti a mantenere la famiglia ed i figli a scuola, con quel decoro, con quella dignità e prestigio a cui tutti i pensionati dello Stato tengono ed aspirano.

Erano queste richieste legittime, dopo 28 anni di servizio prestato nelle più disparate regioni d'Italia, ai confini, sui fronti, mettendo continuamente a repentaglio la vita per garentire la sicurezza all'esterno, e il mantenimento dell'ordine all'interno; si richiedeva soltanto la possibilità di vivere; nient'altro che questo.

E giunse la ormai famosa legge Delega che se da un lato aumentò la pensione dal 72% all'80%, è pur vero che, con vivo disappunto della categoria interessata, « Assorbì » il carovita ammontante a cinquemila lire annue. In parole povere mentre da un lato si dava, dall'altro lato si toglieva o per meglio dire si « assorbiva ». A conti fatti si potè così constatare che il tanto atteso aumento concesso in virtù della Delega non raggiungeva neppure le 300 lire giornaliere!

Un « aumento » questo, che mortifica, umilia ed avvilisce i nostri pensionati, i quali dopo 28 anni di servizio, dopo aver speso gli anni migliori della loro giovinezza nei servizi più rischiosi e più difficili, devono oggi vivere con una misera pensione che non consentirà mai loro una vita tranquilla, dignitosa, certa.

Ma ciò che più di ogni altra cosa non giustifica la nostra categoria di pensionati, e la mancata corresponsione dell'indennità di «riserva», che invece viene riconosciuta ai Sottufficiali ed Ufficiali quali « Arma combattente ».

— E' stato fatto osservare, e giustamente aggiungiamo noi, che la guerra non l'hanno fatto soltanto gli ufficiali e i sottufficiali ma anche e sopratutto gli umili gregari, le guardie e gli appuntati, la così detta « Bassa Forza », ma che invece è nobile per spirito e per sentimento e che in tutte le guerre, in tutti i conflitti, ha sempre affrontato, umilmente ed in silenzio, ogni rischio e pericolo, ricoprendo di gloria i campi di battaglia e suscitando ammirazione anche nel nemico.

Ma gli assurdi continuano: andando in pensione, il finanziere, il carabiniere, l'agente di P.S. ecc. non percepiranno più l'aggiunta di famiglia, per cui il pensionato scapolo riceverà una pensione pari a quella del pensionato ammogliato e con figli, nessuna differenza, come se l'ammogliato non avesse maggiori esigenze dello scapolo.

Ed infine, conclude la nostra disamina l'ENPAS con quella assistenza burocratica, non sodisfa a pieno le necessità impellenti dei pensionati, e degli statali in genere, i quali, se per esem-

(segue in 6. pag.)

SILVIO FORTI

Miseria morale e miseria materiale

Uccise la mendicante per trecentodieci lire

Giuseppe Petruzzella che viveva con la mendicante in una fetida grotta di Castelvetrano è stato tratto in arresto mentre giocava a carte in una bettola. Denunziato per omicidio pluriaggravato dovrà rispondere alla Giustizia del suo delitto assurdo e bestiale

Zzu Peppi, al secolo Petruzzella Giuseppe fu Francesco e fu Costa Anna, di anni 74, avrebbe ucciso la mendicante Rosaria Giancontieri, sessantanovenne, intesa « Saridda », per 300 lire.

Il circostanziato rapporto che il Commissario Dr. Conigliaro ed il Tenente dei Carabinieri Dott. Russo, hanno presentato alla Procura della Repubblica, riporta la sudetta conclusione. Il Petruzzella è stato infatti denunziato in stato di arresto per omicidio pluriaggravato in persona della mendicante che conviveva con lui nella grotta di Piazza della Stazione. Abbiamo già raccontato un po' la storia di questi due infelici che coabitavano in una fetida spelonca, ove un cane non si sarebbe avvicinato. La grotta era stata scoperta dal Petruzzella. Senza famiglia, senza sostegni, l'uomo aveva trovato un posto ove passare la notte e ripararsi dal sole e dalla pioggia. Scavata nella roccia, quando ancora non era stata invasa dagli insetti che l'uomo si porta appresso, la spelonca poteva essere un rifugio per chi non aveva un angolo di pace.

Poi arrivò Saridda. Due vigili, a quanto si dice e a quanto ha dichiarato il Petruzzella, presentarono a zzu Peppi la mendicante e lo obbligarono a tenersela con sè. Zzu Peppi fece il diavolo a quattro, ma poi, come ebbe a dire nell'interrogatorio, fu preso da « passione » per Saridda. Saridda però era ammalata. Era stata parecchie volte ricoverata in manicomio, aveva il vizio di bere e di fumare, e ben presto l'armonia si spezzò. Gli angoli fetidi della grotta videro gli amplessi assurdi dei due residui di straccio, ma « dopo » le liti ricominciavano. Parecchie volte, a stare alle testimonianze, zzu Peppi maltrattò Saridda. La quale era diventata un insieme di pelle appiccicata ad un osso. Sporca, piena di croste, di malanni, Saridda da un paio d'anni a questa parte non riusciva più a portare alla caverna neanche una lira. Quando fu trovata morta nella caverna, la polizia indagò in ogni senso, ma logicamente escluse altri moventi che non fossero stati quelli determinati da uno scatto improvviso di rabbia. Si escluse che potessero essere stati i ragazzacci che negli ultimi tempi ne avevano fatte di tutti i colori ai due della caverna; si escluse il delitto premeditato da individui estranei alla grotta, perchè logicamente, come ebbe a dire il Commissario di P.S., Saridda non poteva destare odi od amori, ma soltanto ribrezzo. Fin dal primo momento i sospetti si appuntarono su Petruzzella. Costui fu rintracciato in una bettola presso la quale era solito andare. Prontissimo a non lasciar trapelare un'emozione, rispondendo a tono ad ogni battuta, zzu Peppi non « cantò ». Disse di aver lasciato la grotta due sere prima del delitto. Questa generosità nell'abbandonare la sua *casa*, fu il primo punto delle argomentazioni della polizia.

L'alibi che egli fornì non funzionò completamente. Disse di aver dormito la notte del delitto sugli scalini di una chiesa, ma non fu possibile precisare l'ora in cui il vecchio vi si era recato. Due macchie di sangue trovate nei pantaloni del mendicante non diedero sicurezza alcuna alla polizia, in quanto il vecchio disse di essere caduto dalla brandina che gli avevano dato nel carcere di Mazara. Il vecchio, cadendo, si era prodotta una ferita alla testa, e forse le macchie di sangue derivavano da quella ferita. Poi finalmente la dichiarazione di un individuo mise zzu Peppi definitivamente nei pasticci. Codesto individuo dichiarò che zzu Peppi, la sera del 15, due sere prima del delitto, gli aveva comunicato che dal tascapane, che egli portava sempre a tracolla, gli erano state trafugate trecento lire in monete da dieci e da cinque lire e una bottiglia. L'individuo in questione si premurò di regalare al Petruzzella un'altra bottiglia, di colore bianco.

Quando Saridda venne trovata morta, vicino al suo cadavere furono rinvenute 310 lire in monetine e frammenti di una bottiglia bianca. Da notare che all'atto dell'arresto il Petruzzella non aveva addosso la bottiglia bianca regalatagli dall'individuo di cui sopra. Si concluse perciò che Saridda, la quale non riusciva a raggranellare nessuna somma, avesse rubato le trecento lire a zzu Peppi e le avesse nascoste. Quando il Petruzzella, verso la mezzanotte del giorno 16 ritornò alla grotta, forse trovò Saridda che stava contando il denaro, o in altra maniera scoprì che l'autrice del furto era stata la sua compagna, e preso dall'ira la colpì col bastone di Saridda stessa, infierendo poi su di lei con la bottiglia.

FERRUCCIO CENTONZE

Dedicato all'Ing. A. Fiore Mancini

Ci permettiamo di segnalare al capo dell'Ufficio Tecnico Comunale Ing. A. Fiore Mancini che malgrado la sua calda assicurazione che il lavoro di riassettamento delle fognature relativo al prolungamento di Via Vespri sarebbe stato condotto a termine nel più breve tempo possibile, malgrado le rimostranze da lui stesso mosse (leggi « Panorama » n. 18) per le nostre « ingiustificate » critiche alla lentezza con la quale venivano condotti i lavori in esame ed al sistema usato (leggi tipo Africa - Centro), oggi, a quattro mesi dall'inizio dei lavori, è possibile ammirare nella già citata via Vespri le acque putride scorrenti in fognature completamente scoperte, con quale sollazzo e viva gioia degli abitanti limitrofi è facile intuire. Certo l'ing. Fiore Mancini vorrà dimostrare con tale lentezza il suo grande amore per la perfezione, perfezione che mai si raggiunge senza annoso travaglio, tuttavia noi siamo del parere, e ci permettiamo rispettosamente di farlo presente alla sua competente autorità, che in quattro mesi qualche cosa poteva anche venir fuori.

E si badi che non alludiamo affatto affatto alla querela!

Nelle acque di Alcamo Marina

Annega un Carabiniere colto da male improvviso

Nel pomeriggio del 24 corrente, il Carabiniere Carmelo Cordaro, di 27 anni, nativo di Casteltermini, in servizio presso la Stazione dei Carabinieri di Sirigliano, ha trovato immatura fine nel mare prospiciente Alcamo Marina mentre stava pigliando il bagno.

Il giovane, evidentemente colto da malore, non poteva essere soccorso da nessuno poichè la spiaggia era in quel momento deserta. Solo successivamente infatti ci si accorgeva della sua fine.

Sul posto si recavano immediatamente le autorità di polizia, primo fra tutti il Col. Giannone Comandante il Gruppo dei Carabinieri di Trapani.

Gente

Giuseppe Catalano, di 56 anni da Erice, è stato tratto in arresto da alcuni agenti della Squadra Mobile presso l'albergo Sole perchè deve scontare quattro anni di reclusione per furto. Il Catalano era residente a Torino.

Antonino Marciante, di 26 anni da Trapani, è stato medicato al locale Ospedale per una escoriazione alla mano sinistra che, stando alle sue dichiarazioni si sarebbe prodotta nel corso di una colluttazione con una guardia urbana. Sono in corso accertamenti.

Antonino Mistretta, responsabile dell'uccisione di Giuseppe Lombardo, detto il «biondino» è stato condannato dalla Corte d'Assise del Tribunale di Trapani a ventidue anni e tre mesi di carcere, nonchè a tre anni di libertà vigilata una volta scontata la pena.

Mariano Gatto, mentre lavorava in una trebbia nei pressi di Inici, veniva colpito violentemente da un elevatore meccanico che gli procurava alcune escoriazioni. Ricoverato in ospedale è stato reputato guaribile in trenta giorni.

Giovanni Scardino, ha annunziato il suo fidanzamento con la signorina Rosa Filippi. Al collega marsalese i nostri auguri.

Leonardo Busetta, di 22 anni, di professione autista, nel corso di uno spettacolorale incidente che ha visto coinvolti, oltre allo stesso Busetta, due asini ed un albero, ha riportato una serie di fratture che lo costringeranno a letto per circa un mese.

Giuseppa Spena, di 23 anni, ha fatto passare delle ore di terrore ai genitori avendo ingerito delle compresse di « Lepetit », sonnifero di una certa potenza. La Spena, che sostiene di aver ingerito il sonnifero per errore, è stata ad ogni buon conto giudicata guaribile in pochi giorni.

Girolama di Trapani, di 23 anni, ha avuto una « discussione » con il marito nel corso della quale il marito ha pensato di lasciarle qualche ricordino onde in futuro sconsigliarle a dissentire da lui. Morale: contusione al collo ed al gomito.

Pietro Gioia, è il nostro infortunato di turno. Non passa numero di questa rubrica infatti senza che si debba parlare di un tizio che, correndo allegramente sulla sua moto ad un certo momento non abbia avuta la cattiva idea di perdere l'equilibrio; il tizio questa volta si chiama Pietro Gioia; come dire... l'*uomo* di turno.

Giuseppe Agosta, che ha dodici anni, ha litigato con un coetaneo. Ma ha fatto male i suoi calcoli. Il suo antagonista infatti, un ragazzino di pochi anni ha dimostrato una forza del tutto eccezionale per la sua età e lo ha conciato per le feste.

Salvatore Greco, ha truffato mille lire. Scoperto è stato denunziato. Ora andrà in galera. Per sole mille lire!

LAUREA

Il 21 corrente, *presso l'Università degli Studi di Palermo, relatore il chiarissimo prof. Saverio Latteri, si è laureato in medicina e chirurgia il giovane Rino Marino, trattando con competenza e ricchezza di dati il tema «Sul trattamento delle atresie od interruzioni delle vie biliari extra-epatiche (ricerche sperimentali)».*

Esprimiamo al neo dott. Marino e al di lui illustre genitore, carissimo amico ispettore scolastico centrale cav. prof. Baldassare, le nostre più sentite felicitazioni e i più fervidi voti di una brillante carriera.

Toponomastica cittadina

UN PROBLEMA DI PRESTIGIO che va studiato presto e bene

E' assolutamente necessario per questo la nomina di una Commissione i cui componenti vogliono lavorare con serietà e competenza

Per una città civile come la nostra che vanta tanti secoli di storia antica e moderna, la toponomastica costituisce un rilevante valore per cui sarebbe dovere di ogni Civica Amministrazione quello di portare in questo particolare settore le più attente ed amorevoli cure.

Dobbiamo, purtroppo, dir subito che da qualche tempo a questa parte questo particolare aspetto del vivere della nostra città non è stato curato con tutta quella passione, responsabilità ed amorevolezza necessarie per venire incontro alle giuste aspettative della cittadinanza: tutt'altro!

Le deficienze più notevoli che riscontriamo nel leggere le targhe di molte vie cittadine che mentre potevano apparire un tempo ubicate in zone periferiche, ora non lo sono più; ma a prescindere dall'ubicazione stessa i nomi di queste vie quale via dell'Aragosta, della Seppia, del Melograno, dell'Arancio e simili stridono in modo da ferire il buon senso ed un pizzico di orgoglio di ogni cittadino degno di questo nome.

Sovente ci vien dato di circolare per queste strade e ci domandiamo, con un certo senso di stupore frammisto ad amarezza, come sia stato possibile a qualsiasi funzionario del Comune avallare questi nomi che danno tanto disdoro alla tradizione ed al passato illustre di una città che, durante il corso della storia, ha dato una rilevante fioritura di nomi che potrebbero degnamente essere ricordati sopra una targa!

E ci vien dato da chiederci: ma non esistevano altri nomi antichi e moderni di uomini che si sono particolarmente segnalati nella vita cittadina, uomini che si sono immolati sui campi di battaglia, sul mare, in tanti episodi di valore si da eternarne il ricordo del sacrificio compiuto su di una targa?

Evidentemente queste considerazioni che non siamo noi soli a fare ma che fanno indistintamente tutti i cittadini, siano essi studenti che conoscono la storia e gli episodi della vita eroica di tanti concittadini, siano essi artigiani, operai, uomini di lettere, di studio, professionisti o insigni studiosi, non le avvertono i nostri amministratori che hanno invece, non sappiamo come e perchè, sanzionato l'applicazione di questi nomi, diciamo così, estrosi.

La storia si tramanda anche attraverso questo particolare ricordo che rimane sempre presente nella memoria della cittadinanza per intere generazioni e non è con la « seppia », l'« aragosta » od altro nome consimile che ciò è possibile conseguire.

E dobbiamo vivamente attirare l'attenzione della Civica Amministrazione perchè questo particolare aspetto della nostra vita sia scrupolosamente studiato, modificando ed istituendo una commissione di insigni uomini (che non mancano pur vivendo appartati dalla vita politica) per studiare tutta la questione e risolvendola nel migliore dei modi.

Vi sono inoltre molte vie e piazze che non portano indicazione alcuna di nome e sono conosciute soltanto dagli abitanti delle stesse vie e forse dal portalettere. Diciamo « forse » perchè capita talora di incontrare due vie che hanno lo stesso nome, come ad esempio la via Vincenzo Bellini che esiste nei pressi di Piazza Stazione ed in altra via posta parallelamente alla via G. Marconi in una zona purtroppo completamente dimenticata da tutti, dagli uomini e da Dio.

Vi sono inoltre piazze come quella Scarlatti che non hanno ancora ricevuto l'onore di una targa ma si riconoscono soltanto (con molta pazienza invero) per via di uno scritto, riteniamo a mano con una vernice rossa, una cosa veramente edificante.

E' concepibile simile sconcio in un punto così centrale della nostra città e proprio a due passi dell'Ente del Turismo?

E quante volte abbiamo fatto presente questa deplorevole trascuratezza senza per altro riuscire a far collocare una targa al posto di questo scritto così pacchiano e che si addice soltanto a qualche viuzza di uno sperduto borgo marinaro?

Non sarebbe, secondo il nostro avviso, fuori posto invitare la cittadinanza ed esprimere il suo giudizio, attraverso la stampa, sul nome da dare a vie e piazze e sarebbe anche nostro vivo desiderio che accanto al nome sia segnato, sulla stessa targa, l'origine storica di quel tal nome come dire: poeta, scultore, pittore, musicista, letterato, filosofo, soldato, insegnante e via dicendo.

Inoltre dovrebbe esistere al Comune (e non sappiamo se in effetti esista) un elenco completo e continuamente aggiornato di tutte le strade cittadine con accanto la spiegazione sommaria delle ragioni che hanno indotto il Comune ad assegnare quel nome a quella strada.

In tal modo se qualche studioso (che qui da noi non mancano) intende aver vaghezza di sapere chi fu Orlandini, Scudaniglio, Tartaglio, Abbate, ecc. può saperlo recandosi al Comune oppure domandando ad un Vigile che dovrebbe avere a portata di mano un elenco completo di tutte le vie cittadine sempre aggiornato. Diciamo « dovrebbe avere » perchè abbiamo in convincimento che tale elenco non lo abbia perfettamente aggiornato motivo per cui dovrà fare affidamento alla memoria ovvero dovrà interpellare qualche amico di passaggio.

Si dirà: il Comune ha ben altro da fare in questo momento!

Noi rispondiamo che 8 ore di lavoro se interamente e proficuamente impiegate sono quasi una eternità e possono dare, quando si è animati di buona volontà, la possibilità di occuparsi delle cose importanti e delle cose che, se apparentemente appaiono meno pressanti, hanno però un valore rilevante in questi aspetti che danno, dopo tutto, il tono e lo stile ad una città.

ALFREDO DAIDONE

Tempo di vacanze

Dove vanno i trapanesi?

Ore 21 Viale Regina Margherita; nella « malombra » di pochi, stanchi, lampioni, pullulare di variopinti vesti in un alternarsi piacevole di differenti fogge, di stili difformi. Trapani ha caldo. Scende alla marina a caccia della brezza leggera che il mare dona quando l'astro diurno, dimentico della sua occupazione giornaliera, va anch'esso a fare il bagno. E la necessità si fa moda. Il desiderio di refrigerio, a poco a poco, diviene moda, savoir vivre. Dove passare la serata? Dove incontrare gli amici o le amiche?

« Il Concordia », allungando le sue braccia di tavolini, giù giù, fin nella piazzetta, pare voler stringere a sè la statua del pur venerando Garibaldi. Quello finge di non accorgersene e *continua a stringere tra le mani l'impugnatura* di quella che era una volta la sua spada e che ora è solo un ridicolo troncone mutilo di marmo.

Le bimbe si son fatte più belle; ma anche le donne, diciamo così, meno giovani, paiono trarre vigore dal caldo. Sono tutte candide veneri che hanno passato il giorno in un bagno di latte e ora, fresche, scendono alla marina. Gli uomini invece risentono del caldo. Li vedi accovacciati sui tavolini, gli ampi colletti delle camicie slacciati; discutono di politica e di guerre. I « garzoncelli scherzosi », ovvero tutti i malati di gallismo acuto, hanno aumentato la svolta nei loro *Jolly*; bruciano con occhi di fuoco le bimbe che hanno lasciato a casa le bambole per far bella mostra di sè sui nuovi tacchi (giusto premio materno alla meritata promozione) — tacchi, dicevamo, alti *dodici* centimetri.

Il problema del giorno è la vacanza. Discutono le madri, discutono le figlie, discutono i figli. I padri non discutono. *Subiscono.*

La conversazione si articola pressappoco in questi termini: « Sai — dice la signora *Caio*, la moglie del cav. Caio — che donna *Tizia* quest'anno non andrà ad Erice? Io forse vado a Montecatini. Tu non vai come al solito a Paparella... o scusa! a Valderice, come si dice da quando la Regione ha votato il decreto... a proposito di regione; mio cognato l'On. *X*, mi diceva l'altro ieri che proprio non riesce a guadagnare quanto prima; d'altra parte nemmeno il fidanzato di Mariella, tua nipote, guadagna molto, mi dicono anzi... » E via di questo passo.

Forse è questo tipo di conversazione che spinge i mariti a fare ad un certo momento il colpo di stato e dire: dobbiamo andare in vacanza! E a questo punto sorgono tutti i problemi. Sarebbe lungo elencare tutte le liti che avvengono nelle famiglie medio-borghesi non solo di Trapani ma di tutto il mondo ogni qualvolta bisogna decidere dove andare a passare le vacanze. Sarebbe barboso — dicevamo — e forse sarebbe « *inutile* ». Il lettore ha spesso in materia delle esperienze dirette che superano di gran lunga la fantasia dell'articolista.

Prescindendo dunque dall'esame del travaglio interno che precede, e possiamo dire produce, ogni partenza, sia essa destinata a portare al mare, ai monti, (leggi: Bonagia, Erice) o ai laghi, passiamo direttamente all'esame, in base a dati statistici, dei luoghi preferiti dai Trapanesi.

In vero non sono molti, e se possiamo aggiungerlo, sono un po' miserelli. In ultima analisi infatti nessuno inorridisca — le vacanze dei trapanesi sono vacanze povere. E spieghiamo il significato della nostra asserzione: Trapani è abitata da un ceto medio - borghese cui non fa difetto una media di censo piuttosto elevata. Paragonata agli esponenti delle altre città della stessa classe sociale, questa nostra borghesia è aliena dal compiere dei lunghi viaggi e preferendo piuttosto seguire annualmente un *tran tran* fisso che ha le sue punte in un agosto balneare e in un settembre dedicato alla montagna. In altri termini mentre per tutto il mese di Agosto i trapanesi s'arrostiscono al sole sulla spiaggia di San Giuliano, a Settembre pochi hanno il coraggio di restare a Trapani, come presi da un improvviso richiamo della montagna e si istallano ad Erice. Questo nella maggior parte dei casi.

Pochi privilegiati, quelli cioè che sono in possesso di un titolo nobiliare, o quelli che, pur non avendo il titolo, hanno le tenute, quanti infine tengono a dimostrare la floridezza della loro posizione o tale posizione veramente posseggono, questa élite, si dirige nel nord Italia. Dove vanno? Alcuni sulle Dolomiti (per la maggior parte gli scapoli), altri a Venezia (quanti amano tornare sui luoghi che hanno visto i momenti più *succosi* della loro vita e cioè sposini al primo anno, al venticinquesimo, al cinquantesimo), altri ancora, e citiamo sopratutto quanti amano spostarsi con la famiglia al gran completo, vanno in luoghi di cura, pseudo-corroboranti, pseudo - termali.

Al disotto delle due già citate categorie ne sta un'altra. *Non vanno quelli*; non sono andati; non sanno neppure che d'estate altri smettano il lavoro e si rechino in luoghi di riposo. E' questo il piccolo popolo di Trapani; il mondo delle cameriere e degli operai, delle madri di famiglia che hanno voluto, tanti tanti, bimbi; dei padri che nel piccolo ufficio aspettano che il capoufficio vada in vacanza per poter tranquillamente sorbire la gassosa anche nelle ore di lavoro. Questo piccolo vasto mondo non va in vacanza, nè al monte, nè al mare, nè ai laghi. Forse è il più felice. Non ha il poblema della scelta.

FRANCESCO CARDELLA

I concerti bandistici

Alle ore 19,30 del 27 Luglio, in Piazza Marina, sotto la direzione del Maestro Giuseppe Reina, sarà eseguito il seguente programma:

1) F. Von Suppé - Cavalleria Leggera - Sinfonia
2) A. Catalani - La Wally - Fantasia
3) G. Verdi - Rigoletto - Prel. quart. e finale
4) G. Pietri - L'acqua Cheta - Fantasia

Cogliamo l'occasione per segnalare alle Autorità competenti che sarebbe opportuno impedire, durante i concerti, che gli automobilisti facessero uso, almeno in prossimità del palco, delle trombe acustiche. Non c'è forse una disposizione che vieta l'uso delle trombe in città?

Pure buona l'occasione, sempre con riferimento agli automobilisti, per pubblicare la lettera che ci perviene dal Sig. Mario Perricone che ha indubbiamente ragione da vendere.

Gentilissimo Sig. Direttore.
la prego di voler fare rilevare sul Suo spettabilissimo giornale lo sconcio a cui assistiamo in Piazza Marina, dove trovasi il palchetto della musica.
Difronte, lungo il molo, esiste un parcheggio di macchine: perchè far sostare le macchine tutto intorno al monumento a Garibaldi? La prego, signor Direttore, faccia rilevare alle Autorità competenti tale sconcio, anche perchè rende il transito ai pedoni alquanto difficoltoso.
Grazie, distintamente
Perricone Mario

Provveditorato agli Studi

Assegnazioni provvisorie anno scolastico 1958-59

Il Provveditore gli studi della Provincia di Trapani comunica che gli insegnanti elementari del ruolo ordinario, i quali nel recente movimento magistrale non abbiano potuto ottenere il trasferimento nelle sedi richieste, possono aspirare alla assegnazione provvisoria per il prossimo anno scolastico 1958 - 59.

A tal fine, gli interessati dovranno produrre domanda in carta legale da L. 200 intestata all'Assessorato Regionale P.I., tramite il Provveditorato agli studi della Provincia per la quale chiedono l'assegnazione provvisoria.

Le domande dovranno essere compilate secondo lo schema affisso agli albi delle Direzioni Didattiche della Provincia e dovranno pervenire entro il 30 luglio p.v.

Non potranno aspirare all'assegnazione provvisoria gli insegnanti che abbiano ottenuto il trasferimento per il prossimo anno scolastico, nonchè quelli che col 1. Ottobre 1958 non abbiano superato il periodo di prova.

Corsivo lampo

Segnaliamo a chi di competenza il tratto di strada che congiunge Trapani con Piazza Raganzili, ovvero il prolungamento di via G.B. Fardella, da Piazza Martiri d'Ungheria a Villa dei Gerani. Detta strada che potrebbe essere certamente il viale più bello di Trapani giace nel più completo abbandono. Le erbacce se ne sono impadronite, dalla delimitazione dei marciapiedi ai margini, miste ad immondizie e rifiuti di ogni genere. Proprio difficile darle un tono di maggiore pulizia?

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

"PARTIGIANI DELLA PACE"

Una lettera dell'Assessore Asaro

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, copia della lettera che il prof. Asaro ha inviato al Giornale "L'ORA" di Palermo.

Sul N. 175 del Giornale « L'Ora » di Giovedì 24 e Venerdì 25 c.m. è pubblicato il resoconto della riunione indetta a Trapani il 23 c.m. dai « Partigiani della Pace » sui fatti del Medio Oriente.

Poichè vi si fa anche il mio nome e vi viene travisato « forse ad hoc » il mio intervento, La invito, Sig. Direttore, a pubblicare la presente onde, per la parte che mi riguarda, stabilire la verità. Premetto che politicamente sono indipendente da qualsiasi ideologia. Nel mio intervento lamentai si che dall'Italia partono truppe ed armi per il Medio Oriente ma feci osservare che ciò avviene in virtù di un trattato militare (N.A.T.O.) regolarmente stipulato dall'Italia tramite il Parlamento liberamente e democraticamente eletto dal popolo italiano. Mi meravigliai molto che *OGGI* i Partigiani della Pace parlano di aggressione di popoli dove d'altro canto ancora nessun colpo di fucile è stato sparato anche se « i Marines » (sbarcati dietro invito di governi regolari) sono stati già provocati e che questa organizzazione ha taciuto quando un popolo anelante alla sua indipendenza e alla sua libertà è stato schiacciato da carri armati russi senza che alcuna voce di sdegno e di protesta si fosse alzata e nelle piazze d'Italia e nel Parlamento da parte di quei settori che a piè sospinto parlano di pace, di libertà e di indipendenza della gente se ciò fa comodo ad una potenza orientale. Invitai l'Assemblea a protestare perchè anche la Russia sgomberi al più presto le sue truppe dall'Ungheria e dalle altre nazioni ancora militarmente occupate e dia loro libertà di autogoverno e permettendo libere e democratiche elezioni. Espressi il parere che la conferenza al vertice indetta dalla Russia limitatamente ai « GRANDI » venisse indetta invece con la partecipazione di tutti i popoli del Mediterraneo direttamente interessati alla questione. Conclusi dicendo che per i « Partigiani della Pace » è sacrosanto dovere battersi « nell'ambito della legalità » perchè ritorni nel mondo la fratellanza umana imperniata su una vera e sincera giustizia sociale che può esistere quando non vi saranno più vincitori e vinti, reprobi e buoni ma liberi uomini in libere nazioni.

Tanto per la verità.

Grazie per l'ospitalità. Distinti saluti

Filippo Asaro - Consigliere Comunale

Trapani

103 OVINI

ritrovati dai carabinieri

Nelle prime ore del 24 u.s., nel corso di uno dei consueti servizi di battuta a vasto raggio che i Carabinieri operano a tutela del patrimonio zootecnico, frequentemente oggetto di colpi di mano di abigeatari anche di altre provincie, elementi dell'Arma di Poggioreale rinvenivano in località Serra di Cento, agro di Monreale, un grosso gregge di ovini senza custode. Evidentemente doveva trattarsi di bestiame rubato, perchè chi lo custodiva all'avvicinarsi dei Carabinieri ha ritenuto prudente allontanarsi.

Il gregge di ovini, che assomma in sè ben 103 capi, si trova attualmente presso la Stazione CC. di Poggioreale a disposizione degli eventuali proprietari. Pertanto tutti i proprietari di ovini che avessero subito dei furti sono invitati a presentarsi alla Stazione CC. di Poggioreale per l'eventuale riconoscimento di capi di loro appartenenza.

Biblioteca Fardelliana

COMUNICATO

La Deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica che durante il mese di Agosto, per gli annuali lavori di pulizia e di revisione degli schedari, la Biblioteca resterà chiusa ai lettori. Funzionerà tuttavia il servizio prestiti ogni giorno feriale a partire dall'8 agosto, dalle ore nove alle 10.

La Ditta Rag. PIETRO TORRENTE
Concessionaria della
MOTO GUZZI
Vi offre il
Cardellino 73 cc
al prezzo di L. 99.500 il Tipo Turismo
e L. 109.500 il Tipo Lusso
franco TRAPANI, comprese le spese di immatricolazione, tassa di circolazione ed I. G. E.
Ad ogni acquirente verrà inoltre dato in omaggio un paio di paragambe o un cuscino posteriore
Si accettano in permuta motomezzi di qualsiasi marca e tipo.
PRENOTATEVI IN TEMPO
presso la ditta Concessionaria in TRAPANI - Via G. B. Fardella, 83-85 - Tel. 16.95

Il topo di dentro

Una fantasia di Ferruccio Centonze

Prima di vederlo lo sentì. L'uomo dormiva pesantemente. Ad un tratto gli parve, nel sonno, che due occhi lo fissassero. Dilatò le palpebre nel buio, senza fare un movimento, e vide due punte fosforescenti che lo fissavano.

Dapprima non capì niente. Gli parve che la visione fosse la continuazione di un sogno; aveva navigato per tutta la notte in mezzo a delle brume, su di una zattera che non posava su acque di mare. Una zattera in mezzo alle nuvole. Poi gli era sembrato di cadere dentro uno stagno che non aveva acqua, e, alle sue orecchie perdute nel sogno, il tonfo era arrivato quasi da lontano, una parvenza di spazio che diventi solido e che fissi il tempo. Un orologio di pietra.

L'uomo dunque aprì gli occhi e vide le punte fosforescenti. Il cervello poco a poco gli si snebbiò. Allungò la mano senza far rumore e di colpo accese la luce del comodino. Il topo scappò via come una saetta. Quando arrivò vicino al buttatoio si girò e fissò ancora l'uomo. Un topo che poteva benissimo sembrare un cucciolo di cane. Poi la bestia sparì nel grosso buco.

L'uomo non si era mosso. Era rimasto lì fermo, a guardare, statua di pietra col cuore di muscolo. Il topo era schizzato via dal letto, dal suo letto. Chissà da quanto tempo stava lì, quasi sulle sue ginocchia a contemplarlo. Perchè l'uomo sentiva che il topo lo aveva guardato per lungo tempo. Pensò: «Chissà. Un topo non può avere dei pensieri. Anche se è un topo grosso quanto un cane». L'uomo spense la luce e cercò di dire a se stesso che un topo non è un leone, e che in fondo non avrebbe potuto fargli del male. Ed era ancora immerso in questi pensieri quando vide filtrare la luce dell'abbaino. Disse: «Maledetta bestia. Non mi ha fatto dormire».

L'uomo viveva solo. Si era rifugiato in un vecchio camerino in disuso, proprio all'ultimo piano. Da tempo aveva lasciato la casa, la vita coi figli. Nessuno lo comprendeva, nessuno si sforzava di spiegarsi le sue improvvise ire, i suoi abbattimenti, quella solitudine che egli sentiva di dentro e che lo faceva stare ore ed ore malinconico a macinare nel cervello pensieri che andavano dalla inutilità della vita alla tumulupinatura della nascita. Così se n'era andato. Nello stanzino si era trovato bene. La mattina, appena si alzava, si arrampicava su a guardar fuori dall'abbaino, e il pezzo di cielo, su cui a volte erano stracciati dei ghirigori di nuvolaglia fumosa, quasi era una liberazione per i suoi pensieri.

Quella mattina l'uomo uscì presto. Aveva dimenticato di guardare dall'abbaino. Il sole, la gente che incontrò, gli fecero del tutto dimenticare la faccenda del topo. Poi venne la sera. L'uomo consumò il suo frugale pasto nella vicina latteria e si avviò verso la sua cameretta. Il pensiero gli tornò improvviso quando aprì la porta. Un pensiero che dal cervello gli scese alla bocca dello stomaco e gli mosse qualcosa. Quasi una mano che gli mescolasse i visceri. Disse: «Il topo». Disse: «Mondo cane». Disse: «Fesserie», e si fece forza. Fece le operazioni di ogni sera e poi si mise a letto. Si sforzava di non pensare al topo. E ogni volta che il pensiero gli affiorava così, fra «il terribile scontro di due auto» e «la polizia ricerca l'assassino», l'uomo sorrideva. Ma allo stesso tempo non capiva niente di quello che leggeva.

Era l'una quando finalmente l'uomo si assopì. Alle tre saltò su con il sudore alla fronte. Gridava: «Il topo,... è là». Accese la luce e ansimava. Bevve un po' d'acqua e strinse i denti. «Divento cretino, disse, «ormai è certo». Si girò dall'altra parte e non spense la luce. Anche quella mattina dimenticò di guardare dall'abbaino. Passarono diverse notti e ogni notte l'uomo sentiva il topo, sentiva i suoi occhi che lo fissavano nel buio.

Il medico sorrise quando l'uomo gli raccontò il fatto. Disse: «Lei avrebbe bisogno di riposo mentale. E soprattutto avrebbe bisogno di andarsene via da quella stanza». L'uomo disse di no. Disse che aveva fatto la guerra e che non poteva aver paura di un topo. Che sarebbe rimasto lì dentro. Non si sarebbe fatto mettere nel sacco da un topo. Andò via sbattendo l'uscio. Era già al portone quando il medico lo richiamò. Disse: «A parte il fatto che lei ha dimenticato di pagarmi la visita, le debbo dire una cosa». Il medico si grattò la fronte. Disse: «Il topo, lei ce l'ha di dentro. Il topo è aggrappato al suo cervello e glielo va rosicchiando poco a poco.» L'uomo parlò. Disse: «Il topo io l'ho visto. E se lo ammazzo tutto passerà». Disse buon giorno e filò via mentre gli pareva che dentro il cranio qualcosa rosicchiasse pezzi di filo.

Quella sera l'uomo andò a letto più presto. Seduto, con la luce spenta, aspettava. Aveva sulle ginocchia un fucile a due canne. Pensava: «Appena sento muovere, sparo». Poi l'uomo si addormentò e il topo venne fuori. Venne fuori e l'uomo se lo sentì di dentro. Gridò e sparò. Dal radiatore del termosifone sprizzò fuori acqua da dieci buchi, e l'uomo corse a sprangare la porta. Qualcuno di dietro l'uscio gridava. «E' successo qualcosa? Ha sentito niente»? Ma l'uomo fece l'insonnolito e rispose. «Si mi è parso di sentire uno sparo, ma qua tutto è a posto».

L'uomo girò per le stade quella notte e tutto l'indomani. La sera tornò a casa. Era deciso a venire a patti col topo. Gli avrebbe dato da mangiare, sarebbero diventati amici se il topo avesse voluto. E preparò briciole di pane, e ad un certo punto si sorprese a piangere come quando era bambino. Gli venivano su dei singulti che si aprivano e si rompevano come la superficie che comprime un gas più forte di lei. E parlava. Diceva: «Vieni fuori, fatti vedere un'altra volta, altrimenti impazzisco. L'uomo si era seduto sul pavimento e si teneva la testa fra le mani. Poi il topo venne fuori e l'uomo se lo sentì sulla scarpa. L'uomo allungò le mani e lo afferrò. Lo guardò negli occhietti che sbrillantavano incontro alla luce della lampada da notte. Disse: «Sei venuto? E perchè mi hai messo in condizione di impazzire»? Il topo parlò, e parlò pacatamente come può parlare un topo serio.

Disse: «Lo sai perchè son venuto? Lo sai perchè mi sono messo nelle tue mani senza paura di niente? Lo sai»? L'uomo disse di no e il topo continuò. Disse: «Son venuto perchè hai pianto, perchè hai pianto come un bambino». Disse: «Tutti gli uomini hanno un topo di dentro. E quando riescono a piangere il topo viene fuori, li accarezza, e poi se ne va. Per sempre». Si allontanò e parlò ancora. Disse: «Purtroppo gli uomini non sanno più piangere». Così disse il topo e sparì svelto, mentre l'uomo si stringeva la testa fra le mani e piangeva. Come un bambino.

FERRUCCIO CENTONZE

S. Marino - *Il Palazzo del Governo, sulla Piazza della Libertà*

Come l'atomo aiuta l'agricoltura

Gli atomi traccianti contribuiscono a determinare il quantitativo del minerale che occorre per uno sviluppo salutare delle piante

L'impiego sempre più vasto del cosiddetti «atomi traccianti», ossia degli isotopi radioattivi, nelle ricerche fondamentali agricole e zootecniche, sta considerevolmente ampliando le prospettive pratiche di una definitiva soluzione del problema dell'alimentazione umana.

Come è noto, i radioisotopi sono atomi ordinari resi radioattivi mediante una più o meno lunga esposizione alle radioazioni nucleari ed in grado di emettere radiazioni che possono essere individuate con l'aiuto di un contatore Geiger. Il loro movimento entro le piante o l'organismo degli animali da allevamento può essere seguito agevolmente, consentendo le più ardite e promettenti esperienze. E' appunto per questa caratteristica che i radioisotopi vengono frequentemente chiamati «atomi traccianti».

Essi consentono, ad esempio, di valutare rapidamente e con estrema precisione l'efficacia dei concimi, il periodo più opportuno alla loro somministrazione e il quantitativo effettivo assorbito dalle piante in fase di sviluppo secondo la natura del terreno e la sua composizione, con il risultato di un considerevole aumento dei raccolti unitari. Dall'impiego dei radioisotopi nei laboratori sperimentali, gli scienziati hanno raccolto una notevole messe di nuovi elementi preziosi sulle malattie e sulla vita delle piante, sugli insetti che distruggono i raccolti, ed hanno effettuato numerose ricerche sui complessi fenomeni che incidono in maniera notevole sui risultati del lungo e duro lavoro degli agricoltori e degli allevatori di bestiame.

Un esempio indicativo dell'importanza dei procedimenti coi traccianti radioattivi è rappresentato dai risultati di una ricerca a suo tempo svolta dagli Stati Uniti sull'impiego di fertilizzanti nelle colture di tabacco.

Sino a qualche tempo fa, i coltivatori di tabacco delle zone meridionali degli Stati Uniti somministravano alle piante i fertilizzanti a base di fosfati senza alcun criterio particolare o dose prestabilita. Servendosi di atomi radioattivi gli scienziati hanno accertato che le piante di tabacco sono in grado di assorbire durante il periodo di sviluppo soltanto una parte minima dei fertilizzanti sparsi sul terreno. In seguito a questi studi, i coltivatori di tabacco sono attualmente in grado di trarre il massimo profitto da minori quantitativi di concime, con un conseguente risparmio nell'acquisto dei fertilizzanti e un raccolto più consistente.

Per quanto riguarda l'assorbimento da parte delle piante dei minerali presenti nel terreno delle colture, le ricerche nucleari hanno permesso di accertare che il quantitativo assorbito è considerevolmente minore di quello che si sospettava e che pochi minerali concorrono in maniera rilevante allo sviluppo delle piante. Ad esempio, senza minerali di molibdeno, le piante non possono assimilare un quantitativo sufficiente di azoto. Ma l'eccesso di molibdeno nelle piante porta al dimagramento degli animali che si nutrono di queste. Gli atomi traccianti hanno contribuito a determinare esattamente il quantitativo del minerale che occorre per uno sviluppo salutare delle piante.

Un'altra esperienza ha consentito di rilevare la causa della resistenza di alcuni insetti parassiti delle piante all'insetticida DDT. Dalle ricerche è risultato che questi insetti erano in grado di scomporre il DDT ordinario in elementi non tossici che potevano successivamente assorbire senza danno. Con la aggiunta di nuovi elementi, il DDT è ora in grado di sterminare agevolmente questi parassiti.

Un altro settore in cui gli atomi traccianti si sono dimostrati di particolare interesse è quello della fitopatologia, cioè delle malattie delle piante, che ogni anno arrecano danni incalcolabili ai raccolti. Una delle peggiori e delle più note è la ruggine dei cereali. Gli scienziati del Laboratorio Nazionale Brookhaven, negli Stati Uniti, hanno scoperto che i semi di avena preventivamente sottoposti alle radiazioni atomiche hanno la caratteristica di sviluppare varietà sempre più resistenti alla ruggine del gambo.

Ma la più importante applicazione della scienza atomica è nel campo della cultura delle piante e dell'allevamento degli animali. Mutazioni favorevoli, cioè variazioni destinate a creare piante più resistenti alle malattie o a resa maggiore, hanno luogo molto raramente in natura. Ma gli scienziati hanno scoperto che l'energia atomica può essere adoperata per accelerare la velocità delle mutazioni.

A Brookhaven, la velocità di mutazione nel mais è stata accresciuta di oltre 17.000 volte, con la prospettiva probabile di giungere alla creazione di una pianta di mais ibrido molto più bassa ma con una maggiore resa.

Oltre a ciò, gli studi coi traccianti radioattivi potranno presto svelare il segreto della fotosintesi, cioè del processo biologico vegetale per cui dalla combinazione dell'aria e dell'acqua con la luce solare si ottengono sostanze nutritive per i tessuti viventi. Sino adesso diverse fasi del processo della fotosintesi sono state riprodotte artificialmente in laboratorio.

Gli studi in questo settore sono giunti ad un punto talmente promettente che negli ambienti scientifici americani si afferma senza esitazione che non è affatto lontano il giorno in cui l'uomo non dovrà dipendere per la sua alimentazione dalle piante.

Applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. Veduta interna di un nuovo dispositivo per il maneggio meccanico di materiale radioattivo.
I radioisotopi vengono manipolati attraverso «mani» meccaniche, regolate a distanza da un operatore. La camera televisiva, a sinistra, serve a controllare più da vicino il lavoro fatto con i radioisotopi. A destra, si può vedere la finestrina in vetro attraverso la quale «il manipolatore» osserva il lavoro. Un dispositivo del genere è stato presentato, recentemente, a Roma per la V Rassegna Elettronica Nucleare.

Nella più antica e più piccola repubblica del mondo

Dal suggestivo Monte Titano San Marino sorride al turista

(Dal nostro inviato)

Repubblica di S. Marino, luglio 1958

Da Rimini, ci lasciamo alle spalle l'Adriatico, che ancora non si è completamente liberato dalla nebbia, sia pure leggero, di foschia, e ci immettiamo nella rotabile diretta, che, dopo una mezza oretta di marcia con la «utilitaria», ci porterà in cima a Monte Titano, nel cuore della pittoresca città di S. Marino, capitale della più piccola e più antica Repubblica del mondo.

Le origini storiche della piccolissima Repubblica, che estende il suo territorio per circa 60 Kmq. (tra le provincie italiane di Pesaro e Forlì) e conta una popolazione di 13.500 abitanti, si fanno risalire al 300 d.C., quando un tagliapietre cristiano, denominato Marino — forse perchè proveniente dal mare — per sfuggire alla persecuzione dell'imperatore Dalmata Diocleziano, fuggì dall'isola d'Arbe e venne prima a Rimini e poi sul mitico Monte Titano, impervio e selvoso.

Passiamo il confine, per entrare in questo piccolo Stato, che da oltre sedici secoli e mezzo esercita, in virtù della sua storia millennaria, delle sue secolari tradizioni e dei suoi capolavori artistici, un singolare fascino sul visitatore. Un gendarme, nella sua pittoresca uniforme, ci porge il benvenuto, portando con impeccabile stile la mano alla visiera, in atteggiamento solenne e cordiale ad un tempo. Siamo a Dogana, cioè nel primo borgo di confine: la strada è fiancheggiata da giovani platani dai tronchi agghindati di roselline; una vecchia, ma pulita «balilla» del periodo prebellico, targata RSM 33 «sfreccia» sul lucido nastro d'asfalto in direzione di Borgo Maggiore, che fa onore al nome, essendo il più popoloso borgo della Repubblica, ricco di industrie e di attività. Il sole illumina il sovrastante Monte Titano, il cui profilo somiglia moltissimo al monte Erice: svettano nel cielo terso le tre storiche Torri, che nello stemma simboleggiano la Repubblica.

La Capitale, che è arroccata sulle panoramiche balze del Titano (alto 751 m. s/m), comprende monumenti storici ed opere artistiche di gran pregio, oltre a moderni edifici ed impianti ricettivi e ricreativi, che fanno di S. Marino uno dei più notevoli centri turistici del mondo, anche per la sua felice posizione geografica, l'incantevole paesaggio e gli stupendi panorami.

Attraversiamo la storica Porta di S. Francesco (opera del sec. XIV), e, seguendo un interessante itinerario, ammiriamo la Chiesa di S. Francesco, costruita nel secolo XIV dai maestri Comacini, nell'interno della quale si conservano pregevoli pitture, tra cui un Santo del Guercino. Ancora sù, per la strada a selciato, ed eccoci al Palazzo, dove hanno sede il Museo, la Biblioteca, la Pinacoteca e l'Archivio governativi.

Un Museo Garibaldino contiene documenti e cimeli di grande rarità (Non dimentichiamo che a S. Marino fu elevato, nel 1882, il primo monumento — in tutto il mondo — a Garibaldi, il quale ivi trovò asilo coi suoi legionari nel 1849, in seguito alla caduta di Roma.

Porta della Rupe (eretta a metà del sec. XIV) offre un grandioso panorama verso l'appennino Tosco - emiliano, dopo una piacevole passeggiata nei lindi ed accoglienti giardini pubblici, che sono curati con maestria e solerzia impareggiabili.

E' sempre la stessa strada (Via Carducci), che sale zig-zagando nel cuore della città medioevale e ci conduce quindi nella famosa Piazza della Libertà, dove si affaccia lo storico ed artistico Palazzo del Governo (in stile gotico-toscano), sede del Consiglio Grande e Generale, dei Capitani Reggenti, del Governo e dei principali uffici amministrativi dello Stato. Nel centro della Piazza si erge maestosa e solenne la Statua della Libertà (a somiglianza di quella più famosa d'oltre Atlantico), intorno alla quale svolazzano frotte di colombi, che non disdegnano la presenza di numerosi turisti che sulla piazza si soffermano.

Prima ancora di giungere alla Rocca, o prima Torre, o Guaita, vediamo il monumentale Palazzo del Turismo, dove ha sede l'Ente Governativo per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo, attività queste alle quali il Governo Sammarinese dedica molta cura, tenuto conto che la Repubblica deve proprio al turismo la sua principale risorsa economica, per la razionale ed oculata valorizzazione del notevole patrimonio.

A S. Marino, fondatore della Repubblica, è dedicata la Basilica, che è il maggior Tempio della Repubblica, opera in stile neo-classico, arricchita di pitture e sculture e di altre opere di inestimabile pregio.

La Guaita o Rocca, od ancora Prima Torre, è il primo dei fortilizi sammarinesi costruito nell'XI secolo: da essa si domina lo stupendo panorama, che abbraccia ad oriente un lungo tratto della Riviera Adriatica, con Viserba, Rimini, Riccione, Cattolica ed altri rinomati centri rivieraschi, mentre a nord si stende la pianura, che il Marecchia tortuosamente attraversa sfociando pigro nell'Adriatico, dopo avere tagliato Viserba da Rimini.

La Cesta, o Seconda Torre, o il Montale, o Terza Torre, che furono costruite nel secolo XIII, completano il sistema delle fortificazioni. La Cesta svetta sul più alto picco del Titano ed è universalmente nota per il grande valore storico ed artistico. Nel suo interno ha sede l'importante Museo Sammarinese delle Armi Antiche, con numerose sale dedicate alla raccolta ed alla esposizione

(*segue in 6. pagina*)

ARCANGELO PALERMO

S. Marino - *Viale Donna Felicita, la Passerella e la Rocca, la Rocca vista frontalmente*

SCAFFALETTO

LA LIRICA MODERNA di Friedrich

Vogliamo qui brevemente segnalare un aureo volumetto su *La lirica moderna* di Hugo Friedrich (Garzanti Milano, 1958). Si noti anzitutto che ad interessarsi di lirica moderna è un filologo romanzo, stimatissimo. Ed egli nel precisare lo scopo del suo libro («individuare, scoprire i sintomi dell'audace, dura modernità» della poesia moderna), avanza un suggerimento che ci pare importante e che ci auguriamo non sfugga a coloro cui è destinato, e cioè l'autore ritiene «che le nostre discipline filologiche dovrebbero fare, per questo lavoro di scoperta, ancor molto di più di quanto non abbiano fatto finora». Certo un'esplorazione su codesto tempo della poesia (e per poesia «moderna» il Friedrich intende la poesia che va da Boudelaire ad oggi) compiuta da un filologo romanzo si avvantaggerebbe della severità del metodo scientifico che si eserciterebbe pure su tale materia in questione, distaccatala in una prospettiva storica. Ma basterebbe da chiederci se il filologo romanzo disporrebbe di quella particolare sensibilità, di quella educazione di gusto che sono indispensabili per avvicinarsi alla comprensione dell'anima e alla lettura della poesia moderna. Intanto il libro del Friedrich rimane una guida sicura per addentrarci in un campo così discusso e intrigato di indagini. Egli non ha inteso offrirci una storia della lirica moderna, ma una visione dei suoi «sintomi», dei caratteri.... al di sopra delle personalità, delle nazionalità, dei decennî». In particolare illustra la «strutturale affinità stilistica» dei poeti europei (e il titolo originale dell'opera era appunto *Die Struktur der modernen Lyrik*). Considera fondatori e maestri della poesia moderna Rimbaud e Mallarmé, loro precursore Baudelaire. Su questi tre autori il libro appunto si sofferma, dopo avere fornito nel capitolo primo, delle «considerazioni preliminari» che rilevano le dissonanze, le anormalità, il grottesco, il frammentario della lirica moderna, non trascurando opportuni richiami storici, rintracciabili nelle poetiche di Rousseau, Diderot, Novalis nè alcuni utili sondaggi sul romanticismo francese. Un'appendice presenta una scelta di «Poesie del XX secolo con traduzione a fronte», di Apollinaire, Valéri, Eluard, Saint-Jonn Perse, Prévert, Garcia Lorca, Alberti, Diego Guillén, T.S. Eliot, G.Benn, K.Krolow M.-L. Kaschnitz, e, fra gli italiani, Ungaretti e Montale. Chiude il volume una utilissima «Nota bibliografica», che indica le opere più importanti dei lirici contemporanei, anche nelle traduzioni più significative, nonchè i lavori critici e scientifici più attendibili.

PIETRO CALANDRA

Divagazioni su una foglia

Ora conosco il suo nome. Brutto, decisamente brutto: **lingua di gatto.** Proprio così. Oh, credevate parlassi d'una donna? No, parlo semplicemente d'una pianta, bassa, da bordura, carnosa.

Probabilmente avrà pure un altro nome, un nome che finirà in **um** o in **am;** sarà più bello. Ma come saperlo dal giardiniere? Egli, povero uomo, la conosce con quel nome ruvido, grattante, nato dalla sua volgare denominazione. Io, invece, la vedo morbida, carnosa, vellutata, come la pelle d'una bella donna.

Le foglie, oh, le foglie! Mi sono così care che non ne mancano mai dalla mia borsetta. Mi chino, ne strappo una. I passanti mi guardano. Ebbene, che c'è? Forse per molti sarò una povera sciocca che si preoccupa di cogliere una qualsiasi foglia: e per farne che? Essi ignorano il segreto delle piccole cose, il linguaggio che ci parlano con la loro presenza, morbido, in questo caso, vellutato, e, perchè no, anche chiaro come il riflesso d'una bella notte lunare. Perchè, la foglia, ha anche una sua lucentezza argentea; non ve l'avevo detto?

La liscio pel giusto verso; la peluria si distende, setosa e lucente, come la soffice chioma d'una tenera creatura. Provo a lisciarla contro pelo: ecco, ora dovrebbe darmi al tatto la sensazione del ruvido che le si attribuisce con quel nome: lingua di gatto. Quel pelo si arruffa un po', perde parte della sua lucentezza, ma rimane morbido, sotto la carezza. Quando non potrò più avere una di queste foglie, credo che mi mancherà. Sarà un po' come perdere una persona che abbiamo appena conosciuta, ma che già s'è insinuata nella nostra vita, e della quale ci sembra di non poterci più dividere. Vedete, per me le piante, gli animali, le cose, acquistano un valore che trascende i limiti delle giornaliere cure. Ed io li metto lì in fila, nel mio rarefatto mondo di poetiche immagini, e, quando sono triste, provo a riguardarli, a maneggiarli, così come si possono maneggiare i libri che ci sono cari, e che togliamo ogni tanto dagli scaffali, per ripulirli, per sentirli vivi tra le mani e pesanti delle parole che, magari non vediamo con gli occhi, ma che sono scolpite dentro di noi.

Oh, ma io volevo parlare solo della **lingua di gatto!** e che c'entrano i libri? Ma sì, c'entrano anche loro: il mio travaglio e le parole che vengono fuori dalla penna andranno a imprimersi nelle pagine d'un libro: il libro delle mie divagazioni.

IRENE MARRONE RUSSO

Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 377

Le lettere al Sindaco

Egregio Signor Sindaco, prima di sottoporre alla Sua benevola attenzione alcuni problemi che riguardano Mazara, occorre sapere se la crisi che travaglia l'Amministrazione Comunale, da lei presieduta, esiste tuttora, ovvero sia stato composto ogni dissidio.

— La settimana scorsa io fui costretto a scrivere in Panorama, perchè me ne avevano dato comunicazione per telefono, quanto era avvenuto in seno all'amministrazione. Ripeto, è necessario, oggi, conoscere la situazione amministrativa di Mazara perchè, se non c'è concordia al Comune, è evidente che nessun problema, anche il più semplice, non potrà essere risolto. Di problemi importanti come quello dell'acqua, quello del puzzo delle alghe del lungomare Mazzini, è meglio non parlarne e affidarli, invece, nelle mani della misericordia Divina.

Comunque, nella speranza che quando sarà pubblicata la presente lettera (cioè fra quattro o cinque giorni), la crisi, sia stata risolta, cerchiamo di trattare nella giusta luce quanto appresso.

Molte volte la stampa ha segnalato l'inconveniente degli steccati di legno o in muratura, elevati davanti a lavori di costruzione, che rimangono in eterno. Il corrispondente di un quotidiano si è accanito contro quello esistente in corso Umberto, il quale, poi, non ostruisce che un breve tratto di marciapiede, e in una strada larga circa quindici metri. Ora, da sei mesi e forse più, venendo a Mazara con la macchina, mi sono trovato in difficoltà di guida proprio sul finire della via S. Giuseppe, sotto l'arco del Palazzo Vescovile, e proprio in quel punto nel quale, naturalmente, la strada crea un ingorgo. Da circa sei mesi, ripeto, esiste in quel posto uno steccato per la protezione di lavori che sono stati sospesi sul nascere, mentre, invece, è rimasto come museo pubblico lo steccato che mette in pericolo l'incolumità dei Suoi concittadini quando provengono dalla via S. Giuseppe automezzi in corsa. Molte volte, e con facilità, si dà la colpa ai vigili urbani, che non segnalano agli organi competenti le manchevolezze. In questo caso, però, credo che non sarebbe stata necessaria la segnalazione perchè Lei, Signor Sindaco, e tutti gli assessori, passeranno, di certo, per quel luogo, molte volte al giorno.

Che il proprietario paghi o no l'occupazione di suolo pubblico non ha importanza; che concedere l'elevazione degli steccati per procedere ad opere d'abbellimento sia giusto, non c'è dubbio, ma, per dindirindina, che in un punto così nevralgico per la viabilità, ed in una strozzatura della strada venga mantenuto quel mausoleo, questo denota, mi si permetta dirlo, semplicemente apatia da parte degli organi competenti.

Si inviti il proprietario a riprendere i lavori, assegnandogli un breve termine, oppure a togliere l'impalcatura per rimetterla quando sarà necessario.

• • •

Nella piazza Regina, ora molto bene illuminata, c'è, a puro titolo ornamentale, un magnifico orologio datario fermo, credo, fin dal mese di maggio. Perchè non si provvede a farlo aggiustare? Sono piccole cose che non dovrebbero essere segnalate dalla stampa.

E, a proposito di piazze illuminate, abbiamo visto, anche se non del tutto funzionanti, nuovi impianti a luce speciale nelle piazze Alcide De Gasperi (Stazione), Porta Palermo, Matteotti. In quest'ultimo posto non avremmo voluto vedere i grossi pali messi sui marciapiedi, perchè sono veramente antiestetici.

La prego di provvedere perchè le lampade a sospensione che vanno da piazza Porta Palermo fino al Ponte, e a piazza Regina, siano munite di globi o riflettori perchè quella già fioca luce venga proiettata in basso, e non si disperda come in atto avviene.

E, poi, Signor Sindaco, dica alla S.P.E.M. che periodicamente provveda a pulire le lampade ed i globi, ove ci sono.

Debbo terminare perchè ho paura che l'egregio Direttore di Panorama mi dia una tiratina d'orecchie per lo spazio che da alcune settimane gli rubo.

A ben rivederci, Signor Sindaco.

IL PUNGOLO

Si riunisce domani il Consiglio Comunale

Ci viene comunicato che dopo tre mesi di inattività, finalmente il 28 luglio in prima convocazione e il 2 agosto in seconda convocazione si riunirà il Consiglio comunale per discutere su vari argomenti all'ordine del giorno. Fra i molti punti che saranno posti in discussione, i seguenti ci sembrano di interesse urgente e generale:

— costruzione di un albergo diurno;

— contrattazione di un mutuo di 33 milioni con la Cassa DD. PP. per costruzione dell'edificio scolastico nel rione Cappuccini;

— assunzione dell'impegno per la somministrazione dei locali, dell'energia elettrica e dell'acqua alla sezione staccata del Liceo scientifico;

— incarico al Prof. Edoardo Caracciolo, all'architetto Bonafede Antonio e all'ing. Gaspare Casciolo della redazione del piano regolatore della città.

Nostra intervista al Sindaco

NECESSARIO RISOLVERE IL PROBLEMA IDRICO

Riteniamo opportuno pubblicare su queste colonne i punti salienti di una prima, rapida intervista effettuata il 22 c.m. al Sindaco di Mazara avv. Elio Pernice. La linea di condotta del nostro giornale, basata su di una assoluta e serena obiettività, ci impone di ascoltare tutte le voci, di pubblicare tutti i resoconti, affinchè i lettori siano resi edotti della vita del loro Comune e possane trarre le loro conclusioni. Abbiamo rivolto all'avv. Pernice alcune domande sui problemi più urgenti della città di Mazara ed egli ha risposto gentilmente ed esaurientemente, tenendo a far risaltare che la sua non è un'Amministrazione « immobile », ma al contrario molto attiva e dinamica.

— Come intende risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico? — abbiamo chiesto al Sindaco.

Risposta: — La Cassa del Mezzogiorno ha stanziato la somma di 300 milioni per il 1958 - 59, per procedere a tutti i lavori necessari per la risoluzione del problema idrico. E' già stato dato l'appalto per la trivellazione di un nuovo pozzo sito a nord del serbatoio di Cartubuleo e per la pompatura, per un mese continuo, dell'acqua che verrebbe immessa nel suddetto serbatoio; altri 50 milioni sono destinati alla pompatura delle acque del pozzo di S. Maria delle Giummarre, pure per un mese consecutivo, al fine di accertare la costanza del flusso. Dopo di che, anche l'acqua di questo pozzo verrà convogliata verso il serbatoio di Cartubuleo e quindi distribuita alla cittadinanza. L'incarico dell'espletamento di tali lavori è stato dato dall'ing. Giuseppe Faranda di Roma, che già altra volta si era interessato del problema idrico mazarese. Al completamento dei lavori, almeno secondo il giudizio dei geofisici consultati, ambedue i pozzi consentirebbero ciascuno l'erogazione di 40 litri di acqua al secondo per ogni presa.

Fra non molto, dunque, lo spinoso problema potrebbe essere definitivamente risolto.

Domanda: — A che cosa è dovuta la progressiva diminuzione dell'acqua verificatasi in questi ultimi anni?

Risposta: — Al prolungamento della rete idrica e alla installazione di numerose nuove prese private. Sono stati effetutati accertamenti presso i proprietari di orti e giardini e non risulta che si adoperi l'acqua potabile per l'irrigazione. Mazara si è estesa troppo in larghezza e ciò ha comportato necessariamente un ampliamento della rete idrica a svantaggio della quantità. A questo proposito, ha continuato il Sindaco, nella prossima riunione del Consiglio comunale che si terrà il 28 luglio in prima convocazione e il 2 agosto in seconda convocazione, verrà preso in esame il Piano regolatore della città. Nel 1949 il sindaco Angelo aveva prospettato la necessità di un piano regolatore e già l'ing. Casciotta, ora defunto, ne aveva iniziato la stesura; ma nel 1950 l'Amministrazione venne sciolta e la successiva non ritenne opportuno riprenderlo in esame. Ora è stato dato l'incarico al Prof. Edoardo Caracciolo, dall'architetto Antonio Bonafede e all'ing. Gaspare Casciolo per la redazione di un piano regolatore, che è necessario oltre che per evitare il decentramento dei quartieri, anche per inquadrare lo sviluppo della città dal punto di vista sociale ed economico. Comitati cittadini collaboreranno con i tecnici per la risoluzione del problema nel modo più idoneo ed efficace.

L'avv. Pernice ha avuto poi la bontà di darci una notizia in esclusiva, che riportiamo testualmente: fra giorni entrerà in funzione la Commissione tributi locali. Tale Commissione, la cui istituzione risale a due anni fa, attendeva la nomina da parte di S.E. il Prefetto dei dieci membri di sua competenza. Non appena la Commissione entrerà in funzione si potrà procedere all'esame di circa 200 ricorsi da parte dei contribuenti più facoltosi che hanno fatto opposizione contro l'accertamento eseguito dall'Amministrazione comunale.

Circa la sistemazione delle strade interne, il Sindaco ci ha assicurato di avere ottenuto un finanziamento da parte della Regione per l'ammontare di 50 milioni e fra giorni sarà dato l'appalto. Le strade che verranno sistemate definitivamente e, speriamo, in modo duraturo, sono le seguenti: Via Luigi Vaccara, via S. Maria di Gesù, via S. Antoninello, via Scopari, via Maddalena, via Rota con altre traverse di via Salemi, il Lungomare Mazzini nel tratto non ancora asfaltato.

Un altro appalto è stato già dato per la pulitura e la sistemazione definitiva di un fosso profondo dai tre ai quattro metri, che si trova in via Volturno (Rione Cappuccini) e che raccoglie le acque e i rifiuti della fognatura proveniente da Via Pacinotti. Per questo lavoro sono stati stanziati 2 milioni e 700 mila lire e per mezzo di una incamiciatura e copertura di cemento armato, sarà definitivamente tolto questo sconcio che deturpa il rione Cappuccini ed è pericoloso oltre che dal punto di vista igiencio anche da quella, della incolumità pubblica.

Inoltre fra i progetti presentati alla Regione e da eseguire con il fondo di solidarietà regionale, per l'art. 38 dello Statuto, è stato presentato quello che mira a togliere l'inconveniente delle alghe che imputridiscono lungo il mare; questo progetto prevede l'allungamento delle fognature oltre il frangionde e il riempimento dello spazio di mare tra questo e la banchina. Ne « La voce del pubblico » del n. 28 di Panorama avevamo pubblicato qualcosa di simile nella proposta di un cittadino di Mazara.

Altre domande rivolgeremo al Sindaco nei prossimi giorni e intanto lo ringraziamo per la fiducia concessaci e per le lusinghiere parole nei riguardi di Panorama, che egli ha definito un giornale simpatico e coraggioso. Facciamo voti che tutte le belle iniziative che ci sono state prospettate, vengano attuate e portate a compimento in breve volgere di tempo.

ELENA BARBERA LOMBARDO

Acqua! Acqua! Acqua!

Questo grido diventa angoscioso - I cittadini chiedono una commissione d'inchiesta

Questo è il drammatico grido che da alcuni giorni si leva sempre più insistente da tutti i quartieri mazaresi e in ispecie da quelli più alti. Col picchiare del solleone, l'acqua diminuisce, quasi che la calura ne provochi l'evaporazione attraversi i tubi d'immissione. La situazione si sta facendo veramente tragica e inutilmente molte famiglie installano motori elettrici per il sollevamento dell'acqua: questa diminuisce sempre più e si è arrivati al punto che per la maggior parte della settimana, dal martedì al sabato, ad esempio, non si riesce ad avere acqua nemmeno con motori o con pompe a mano. Non parliamo, poi, di coloro che, non essendo forniti di pompe e motori, debbono far ricorso ai vicini o alle fontanelle pubbliche, le quali ultime a Mazara non abbondano davvero. Vi sono infatti quartieri popolosi nei quali non esiste neppure una fontanella pubblica, o dove ne è una sola, con le conseguenze che facilmente si immaginano. I rubinetti sono ormai oggetti inutili che restano malinconicamente asciutti dallo inizio dell'estate fino al mese di ottobre. Nei piani terreni, fino all'anno scorso, si avevano un paio d'ore d'acqua ogni mattina e queste bastavano per effettuare la provvista di tutta la giornata; quest'anno non si riesce ad avere una goccia d'acqua in nessuna ora del giorno. A che cosa è dovuto questo aumento di siccità? I cittadini chiedono con insistenza che venga nominata una Commissione d'inchiesta destinata a scoprire i motivi di questa progressiva e paurosa diminuzione del prezioso elemento. I pozzi stanno per essiccarsi? O qualcuno si impadronisce dell'acqua potabile per altri scopi, come sarebbe l'innaffiamento di orti e giardini? O l'installazione di troppi motori elettrici reca danno e disturbo alla normale erogazione dell'acqua? Non possiamo certo dare noi una risposta alle assillanti ed angosciose domande. L'unica persona che può e deve occuparsi della cosa è il Sindaco e a lui ci rivolgiamo perchè voglia prendere in esame e attuare senza indugi tutti quei provvedimenti atti a togliere la popolazione dalla preoccupazione di morire di sete.

E non proviamo nemmeno ad esaminare tutti i pericoli causati dalla mancanza di pulizia!

Sappiamo che a Mazara, dovunque si scavi per alcuni metri, si trova acqua e che con i mezzi moderni qualunque tipo di acqua può venir reso potabile. Perchè non provvedere con l'escavazione di nuovi pozzi? Perchè non riesaminare il famoso pozzo di Santa Maria delle Giummarre, le cui fotografie abbiamo ancora vive e presenti nella memoria e che ci avevano riempito di speranza e di gioia? Sembrò allora che il problema idrico a Mazara stesse per risolversi una volta e per sempre; invece, o amara delusione, di anno in anno le cose vanno di male in peggio.

Bisogna muoversi e *con urgenza*, poichè il problema diventa sempre più preoccupante.

La cittadinanza vuole l'acqua; ha diritto a dissetarsi, a cucinare, a lavarsi. Si contenterebbe dell'erogazione per qualche ora del giorno, ma che sia per tutti e che ad ogni famiglia sia assicurato il fabbisogno giornaliero necessario ad un normale svolgimento di vita.

Non si può indugiare oltre.

Mazara in passerella

E le panchine.... stavano a guardare

Vanno a poco a poco lasciandoci (per sempre, abbiamo motivo di credere) a una a una, come foglie in autunno, le care panchine del Lungomare Mazzini.

Sgradita sorpresa per il pescatore che una mattina recandosi al lavoro, s'era accorto che qualche ignoto aveva portato via la lastra in ... simil - marmo di una panchina.

Sgradita sorpresa per i cittadini che a distanza di mesi, avevano visto ripetere l'esperimento anche con le altre.

Sgradita sorpresa per il vecchio professore miope che aveva deciso di leggere il giornale in riva al mare e s'era trovato incredibilmente sbattuto per terra con non molte e confortevoli possibilità di rialzarsi da solo.

Ora le panchine mutilate mostrano con desolazione i moncherini laterali; sembrano chiedere vendetta e provano dispetto per le compagne che non hanno ancora subito (e speriamo non la subiscano mai) la loro triste sorte e di fronte alle quali sentono un evidente complesso di inferiorità e di vuoto. Le compagne dal loro canto lamentano poco lusinghiere e civili « iscrizioni » (per non parlare di certi disegnini di evidente indirizzo anatomico) delle quali qualche giovinastro s'è compiaciuto di ornarle... ma la loro sorte è comunque meno triste delle panchine mutilate.

Forse a poco a poco resteranno mutilate tutte le panchine del Lungomare Mazzini; non potranno più accogliere gl'innamorati, nè ascoltare i loro amorosi cicalecci. E sarà per loro triste, tanto triste...

Redaction's Zoo

La nostra Redazione ha anche una sua fauna, graziosa e originale anzichenò. Si compone del Signor Cillino, gatto di redazione, il quale ha gusti molto fini; è un signore molto buono e per bene... almeno fino a quando ha la pancia piena. Se no esce gli artigli e tenta di insidiare gli *8canarini* 8 che pigolano discretamente nella loro spaziosa gabbia. Madama Tartaruga (della quale si maligna abbia settanta anni) va in perfetto accordo con Cillino. A volte Madama viene a visitare i nostri Uffici per informarsi se i lavori di redazione procedano bene. Poi si allontana tranquilla e pacioccona: lei non ha tutti questi problemi...

Il tempo, per essa, è vuota parola

Dal primo, giugno, come ognuno sa, cambiano gli orari ferroviari. La lussuosa ed elegante tabella vitrea degli orari ferroviari, che si trova a Piazza della Repubblica sotto l'archetto che conduce a via S. Giuseppe, è rimasta invece tale e quale come il primo giorno in cui la posero lì per comodità e per orgoglio della comunità tutta.

Ora nessuno ha più fiducia in essa; i cittadini la ignorano perchè sanno che per la tabella il tempo è vuota parola. Non lo sanno, purtroppo, i forestieri. Un amico che abita in quei paraggi ci informa che dal primo giugno fino ad oggi ha visto personalmente sediti forestieri prendere annotazioni, perdendo regolarmente il treno ed imprecando... verso chi di competenza.

MICROSOLCO

NOTERELLE SU...

Piazza della Repubblica

Dall'alto della torre campanaria dell'imponente Cattedrale che forma una delle pareti che circoscrivono piazza della Repubblica, rindondano sugli uomini le note dei sacri bronzi.

Un mucchio di stracci abitualmente posto ai piedi della statua di San Vito, si muove: si erige un informe busto sormontato da una testa che sembra scolpita nel legno, due gambe si snodano da un lato ed infine il tutto assume l'aspetto nel raffazzonato di un uomo.

Il suo abbigliamento è quanto mai eterogeneo.

Qualcosa che somiglia ad un berretto gli sormonta la testa.

Un vecchio pastrano la cui tinta originale non si distingue più e che presenta qua e la delle toppe applicate con fili di spago o fil di ferro, ricopre altri indumenti che pur avendo avuto originariamente delle tinte ben distinte, hanno assunto oggi lo stesso colore della sua pelle.

I rintocchi delle campane, puntuali, hanno interrotto la siesta del Nostro che, dopo essersi sgranchito un po', si fruga e con gesti da prestigiatore trae fuori, deponendoli sulla gradinata che fa da zoccolo alla statua di San Vito, vari pacchetti. Li svolge: uno contiene cicche di sigarette, un altro pezzetti variopinti di qualcosa che non riusciamo a distinguer bene. Dalle cicche, senza alcuna fretta, prepara qualcosa di simile ad una sigaretta che accende e porta alle labbra aspirando con voluttà.

Le spalle poggiate alla statua, sta lì senza curarsi di niente quasi « avesse il mondo in gran dispitto ».

Non ha alcun bisogno.

La magnifica Piazza della Repubblica è il suo salotto, i Portici sottostanti il Seminario la sua residenza invernale, lo zoccolo della statua di San Vito quella estiva.

Guarda attorno a sè ed ignora tutti.

Di fronte a lui il prospetto del Municipio con l'orologio lassù in alto, veglia i suoi sonni.

Ogni tanto borbotta e tentenna il capo: forse pensa che gli uffici del Comune dovettero trasferirsi in altro edificio perchè il palazzo pericolante non faceva dormire sonni tranquilli agli amministratori.

Tuttavia ciò non ha impedito che vi si trasferissero gli uffici dell'Esattoria Comunale al I. piano, con le sue tonnellate di arredamenti, schedari e... « dolenti » che di bimestre in bimestre fanno ressa ai suoi sportelli. Al piano terra hanno trovato sistemazione provvisoria gli uffici postali e all'ultimo piano, lungo la scala, si snoda periodicamente una coda di umanità delusa ed affranta dalla fatica diuturna spesso mal remunerata, la quale sottopone i suoi quesiti all'i-

(*segue in 6. pag.*)

GIOACCHINO PICCIONE

Panorama Mazarese

Pensiamo sia una novità d'importazione, e come tutte le novità venute dal Nord, accettata con entusiasmo dai giovinotti mazaresi o, per essere sinceri ed obiettivi, da *alcuni* giovinotti mazaresi

Il « Pappagallo della Strada » era infatti un genere che mancava nella nostra Mazara e non se ne sentiva veramente il bisogno. Le nostre ragazze potevano tranquillamente passeggiare per le strade sole o a gruppi, senza essere molestate o importunate e i giovanotti si contentavano di guardarle. Fin qui niente di male: gli occhi ci sono stati dati dal buon Dio proprio per guardare ed ammirare le cose belle del Creato e tra queste cose belle ci sono appunto le ragazze.

Anche i forestieri che venivano a Mazara notavano con soddisfazione che non esisteva il tanto deprecato « pappagallismo » delle grandi città e si congratulavano vivamente per l'educazione della nostra gioventù maschile.

Invece ora il «pappagalismo» esiste anche qui.

Vi sono alcuni giovinotti, che preferiamo non definire (troppo pungente sarebbe la nostra definizione) che hanno pensato bene di fare sfoggio di questa capacità; credessero quelli del Nord che erano soltanto loro capaci di emettere sibili all'americana o di pronunziare paroline più o meno audaci e apprezzamenti... anatomici più o meno sfacciati! I giovinotti mazaresi sono pronti d'ingegno e imparano presto... purchè non si tratti di greco e di latino, perchè allora zoppicano alquanto; ma queste piacevoli cosette... andiamo, per chi o *che cosa* li prendete? Allora hanno voluto provare; e dopo aver constatato che questo modo di fare dava loro una certa aria « nordico snobistica » che *fa fino*, passeggiano per via Garibaldi o al Lungomare strascicando i piedi, con arie da gagà, dietro le ragazze sibilando come serpenti a sonagli e pronunciando paroline eccitanti... Carini, carini!

Ma a noi, personalmente fanno pena.

Poveretti! Se potessero vedersi, per un miracoloso sdoppiamento di personalità, si accorgerebbero anche loro quanto sono ridicoli. E noiosi. E ineducati. E quanto poco affascinanti... E se poi riuscissero a leggere nel pensiero delle ragazze, oggetto delle loro attenzioni, vi troverebbero delle frasi molto poco lusinghiere nei loro riguardi!

Meno male che sono ancora pochi.

Forse dovremmo suggerire al Sindaco di aggiungere alle varie voci per le contravvenzioni anche questa: contravvenzione ai « pappagalli della strada ». Ma a quante cose deve peensare, povero Sindaco!

E giacchè siamo in tema di uccelli, vorremmo dire una cosa a cui pensavamo da tempo e che ci è stata anche suggerita da alcuni lettori di Panorama. In Piazza della Repubblica starebbero bene dei piccioni; non per spirito d'imitazione verso altre città lontane e vicine (a Marsala ci sono già da tempo), ma perchè i piccioni (senza, per carità, voler fare la minima allusione al Piccione di nostra conoscenza) sono allegre e simpatiche bestiole e darebbero alla severa Piazza della Repubblica un tono gaio e festoso.

Senza contare che i turisti proverebbero la soddisfazione di farsi la fotografia coi piccioni sulle braccia e sulla testa.

Ma basta con gli uccelli, altrimenti va a finire che bisogna creare in Municipio un nuovo Assessorato: quello degli « uccelli ornamentali »!

L'ELICOTTERO

Miranda Di Gregorio Miss Simpatica 1958

Torneo dilettanti al Cavallino Rosso

Da alcune settimane si svolgono nei nuovi locali del « Cavallino rosso » delle serate danzanti di grande attrazione per le interessanti iniziative che di volta in volta le rendono più frquentate e divertenti.

Domenica, 13 luglio, ad esempio, durante la serata si è proceduto all'elezione di Miss Simpatica '58 ed è risultata vincitrice la biondissima e graziosa signorina Miranda Di Gregorio, la quale ha ricevuto in dono la Coppa della vittoria. Durante la settimana dal 13 al 20 c.m. si sono svolte gare fra dilettanti di musica leggera; esse avranno la loro conclusione domenica 27 luglio. Il sistema di votazione è quanto mai sicuro poichè le giurie, diverse di volta in volta, assegnano a ciascun cantante un voto segreto che viene chiuso e sigillato in busta contrassegnato dalle firme dei componenti delle varie giurie. Non possiamo fare, quindi indiscrezioni e dare anticipazioni, finchè non sarà reso noto e pubblico il risultato finale. Il pubblico, accorso numeroso durante le gare e in ispecie domenica 20, esprime però il suo giudizio con un mezzo validissimo e oltremodo espressivo: l'applauso. Noi ci limiteremo a dire che molto è piaciuta la piccolissima Caterina Bonanno per la grazia con cui ha cantato le sue canzoni. Si prevede per il finalissimo una grande affluenza di pubblico, perchè enorme è l'interesse suscitato da tale concorso a cui i Mazaresi partecipano con entusiasmo. Tredici sono i partecipanti, tutti impegnatissimi. A chi la palma della vittoria? Domenica 27 si saprà. L'orchestra Brazil che allieta le serate con la sua briosa musica e i suoi bravi e affiatatissimi cantanti, è conosciutissima in tutta la provincia e non ha bisogno di presentazioni.

I locali del Cavallino rosso, restaurati e rinnovati dalla nuova gestione, hanno tutti i requisiti per accogliere numeroso pubblico anche dalla provincia, sia per l'ampiezza che per l'eleganza e per il servizio bar, veramente inappuntabile. Le molte macchine, che durante le manifestazioni parcheggiano dinanzi al locale, testimoniano il largo favore incontrato anche tra il pubblico marsalese e di Castelvetrano, che accorre numeroso festante ogni domenica. Possiamo affermare in modo certo che i gestori Sigg.ri Billardello e Genna, hanno saputo creare a Mazara un ritrovo che non ha l'eguale in nessun centro della Provincia e ci auguriamo che l'estate mazarese possa proseguire col successo che meritano tali iniziative.

La Signa Miranda Di Gregorio Miss Simpatica 1958

DANCING al Cavallino Rosso

Danze - Attrazioni - Quiz

Servizio Bar MAZARA DEL VALLO

- Vita e Problemi di Marsala -

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◄

Approvvigionamento idrico della città

OCCORRE STUDIARE IL PROBLEMA secondo l'incremento demografico

Il problema dell'acqua potabile secondo il Sindaco Pizzo verrebbe risoluto entro il 1961, secondo altri in tempo più breve.

La previsione annunciata dal Sindaco On. Pizzo nella nota conferenza stampa (Panorama n. 25) sembra molto ottimista dato lo stato attuale del servizio e la situazione finanziaria del Comune.

Per affermare una simile previsione è indispensabile possedere diversi e complessi elementi di carattere tecnico, statistico e finanziario che mancano compiutamente nel nostro Paese. E' ben vero che ad iniziativa di diverse amministrazioni comunali e per opera di intelligenti funzionari tecnici del Comune sono stati condotti studi e sondaggi e compilati progetti tecnici di massima per l'approvvigionamento idrico della Città, ma è anche vero che questi studi, saggi e progetti sono avvenuti quando più assillante si manifestava il problema e per ciò stesso risultarono parziali e limitati alle esigenze del momento. Un vero studio generale tecnico organico, ampio e completo di tutti gli elementi necessari, tale da formare la base non solo di un piano finanziario, ma anche il presupposto di sviluppi tecnici futuri secondo le prevedibili esigenze della Città non è stato mai fatto. Per un certo verso sono stati provvedimenti affrettati sotto l'impulso di esigenze contingenti o in conseguenza della attenuazione delle sorgive a causa di prolungata siccità, o per profittare ed attingere a stanziamenti di somme nei pubblici bilanci dello Stato, od anche, perchè tacerlo? per fini elettoralistici, traendo contemporaneamente profitto del reale bisogno della popolazione e degli stanziamenti statali.

La stessa progettazione dell'Acquedotto di Sotana che venne compilata ed eseguita con criteri altamente scientifici e tecnici, che pur fu avversata da gruppi politici ed anche da irresponsabili nel momento stesso della pubblica inaugurazione delle opere è sempre una progettazione limitata nello spazio nel tempo come hanno consentito le possibilità ambientali, amministrative e finanziarie di allora nonostante il coraggio, l'abnegazione e il valore del compianto Ing. Gaetano Brigaglia che la sua alta qualità di professionista e di studioso confortava con l'amore per il nostro Paese.

Quell'acquedotto dopo quasi settanta anni resiste ancora nelle sue strutture malgrado la deficiente manutenzione, ma già da un pezzo non è più sufficiente nonostante l'aggiunta di altre polle di derivazione e gallerie filtranti effettuate verso il 1912 e poi, nel 1935.

Un piano generale organico dunque non esiste nel nostro Paese e nessuna amministrazione vi ha mai pensato; si è proceduto sempre per adattamenti senza mai pensare agli inconvenienti, anche di carattere economico-finanziario che molto spesso gli adattamenti determinano.

Sorvoliamo sul problema dello approvvigionamento idrico della campagna che, secondo noi, merita di essere risoluto con criteri diversi di quelli applicabili per il problema idrico della Città, come a titolo di esempio è stato proposto nella nostra precedente puntata; tralasciamo per ora i criteri secondo i quali, a nostro avviso, dovrebbe essere impostato il problema tecnico e finanziario, ciò che esamineremo in prosiego, non senza avvertire fin da ora che il plurale «noi» che usiamo non ha altro valore che quello di una semplice e comune espressione.

Fermiamoci dunque un momento su dati certi e sulle statistiche già accertate e procediamo nel computo con la più prudente approssimazione tenendo ben presente che problemi come questo che ci occupa non si studiano e si risolvono per il tempo attuale, ma debbono essere proiettati nel futuro per almeno un quarantennio.

Orbene le cifre ci dicono che la nostra popolazione dal 1860 è cresciuta da circa 22.000 anime a circa 80.000 con una progressione costante. Questo fenomeno demografico ha radici profonde nella sanità fisica ed austerità di costumi della nostra popolazione avvantaggiata dallo sviluppo agricolo, commerciale e industriale. Comunque sia tale accrescimento demografico continuerà perchè permangono i motivi fondamentali dell'accrescimento e la Città per sua intima forza è destinata a salire sempre più in alto in tutti i valori della vita civile ed economica, malgrado le molte deviazioni degli uomini.

Osserviamo dunque le ultime cifre.

Nel censimento del 4 Novembre 1951 la popolazione di Marsala risultò di 74911 unità, a 31 maggio 1958 ascese a 80057 anime. Quale è la popolazione del perimetro urbano che, come è noto, comprende oggi le contrade San Carlo, Grotta del Toro, e parti delle contrade Favorita, Santa Venera, Ciancio e Casabianca? Le statistiche municipali non sono aggiornate in merito e non ce lo possono dire senza un lungo sfoglio anagrafico, ciò che è male, ma la colpa non è dell'ufficio. Tuttavia si può affermare con quasi assoluta certezza che nel perimetro urbano vivano non meno di 35000 persone che di proposito abbiamo calcolato per difetto in cifra minima. Il Sindaco nella sua nota conferenza stampa afferma che la disponibilità attuale di acqua tra lo Acquedotto di Sotana ed i tre pozzi di Amabilina è di mc. 1640 ai quali aggiunti i 300 mc. del pozzo Scimemi si formano 1940 metri cubi giornalieri.

Vogliamo dare per buona questa cifra e rinunziamo ad accertare se essa si riferisca alla resa teorica, al periodo di magra oppure a quello di piena; rinunziamo a tener conto delle dispersioni varie cui pure accenna il Sindaco ed ammettiamo per sicurezza del calcolo che tutti siffatti metri cubi di acqua cioè questi 1940 litri giornalieri vadano interamente alla popolazione urbana. Ne risulta che ciascuno dei 35.000 abitanti suddetti del centro urbano, avrebbe disponibili 55 litri di acqua giornaliera, cioè un approvvigionamento pro capite insufficientissimo, come appresso vedremo.

E si noti che abbiamo calcolato al minimo la popolazione residente nel centro urbano ed al massimo la resa di acqua affermata dal Sindaco, sì che ad ogni cittadino residente in più nel centro oltre i 35.000 calcolati corrisponde una quantità di acqua inferiore ai 55 litri pro capite, come pure ad ogni metro cubo di acqua in meno di quelli calcolati dal Sindaco corrisponde una quantità in meno pro capite. Il Sindaco afferma inoltre che in Città esistano 4.500 prese d'acqua alle quali attingono sei o sette famiglie, ne consegue che se ciò fosse vero ed ammesso che ogni famiglia sia composta in media di tre persone avremmo che in Città sarebbero residenti almeno 81.000 persone (4500 per 6 per 3).

Ognuno vede che queste cifre messe avanti dal Sindaco sono campate in aria e noi possiamo ben dire che il Sindaco è stato male informato od ha voluto amplificarle. Ma torniamo alla popolazione e domandiamoci a quale cifra ascenderà quella residente nel centro urbano nel felice anno 1961 designato dal Sindaco come quello in cui sarà risoluto il problema.

Se pensiamo che in meno di sette anni quanti ne intercorrono dal censimento del 1954 (ab.74911) al 31 maggio 1958 (ab. 80057) la nostra popolazione è cresciuta di 5146 unità, allora si può calcolare, sempre per difetto, che nel 1961 non sarà certo inferiore a 85 mila abitanti circa ed in conseguenza quelli che abiteranno in Città non potranno essere meno di 40.000 circa, il che vuol dire che stando alla cifra in resa di acqua indicata dal Sindaco ogni cittadino del 1961 potrebbe disporre di 48 litri di acqua al giorno inferiore cioè di sette litri di quella disponibile oggi.

Ma il Sindaco ammonisce che la Cassa del Mezzogiorno ha finanziato per 450 milioni la spesa per nuovi pozzi e impianti e che il Segretario Pipitone ha parlato a Roma con l'Ing. Arceri funzionario della Cassa addetto ai servizi igienici il quale ha assicurato che lo stanziamento dei 450 milioni avverrà in due tempi nell'esercizio 1959 - 60 e nello esercizio 1960 - 61 e che intanto il Sindaco per affrontare il problema in termini di maggiore immediatezza ha predisposto un progetto di scavo in un altro pozzo in contrada S. Silvestro finanziandolo coi fondi del bilancio comunale.

Ci sarebbe molto da dire malgrado la tranquilla sicurezza delle parole del Sindaco. Ce ne asteniamo per mantenere la promessa di esaminare il problema con serena obiettività e torniamo

(*segue in 6. pag.*)

MICHELE PARRINELLO

Una gradita visita

Abbiamo porto il nostro cordiale saluto al nostro Rev.mo Padre Salvatore Anastasio, primo Assistente ecclesiastico del Rev.mo Monsignor Pasquale Lombardo, Parroco del celebre Santuario Lourdes d'America e nostro amatissimo e munificentissimo benefattore.

Il turista in breve ha tratteggiato la poliedrica e complessa figura dell'Apostolo, dello scrittore, del costruttore.

Le sue opere — ha detto — sono colossali ed in America dove viene ammirato per lo spirito ardimentoso e nella terra alma natia, dove ha profuso i tesori dei suoi immensi sacrifici: La Cupola, La facciata, le due Cappelline decorative all'ingresso della Collegiata, le mastodontiche porte, ci parlano dello spirito intraprendente di colui che resterà eternato nella storia di Marsala e dell'America.

Il Sacerdote D. Anastasio ha avuto poi una conversazione col Rev.mo Monsignor Arciprete Linares e col Comitato pro Restauri, elogiandone, a nome del Rev.mo Monsignore, lo spirito di collaborazione e di feconda attività.

Egli è stato ospite graditissimo del Presidente — Cav. Regina, ha visitato i punti più importanti della vetusta e storica città, rimanendo grato della cordialità.

Lascia una profonda scia di bontà. Ritornando nella Bronx - N.J. - parlerà al Rev.mo Monsignor Lombardo dei problemi che riguardano la statica dell'insigne Collegiata lilibetana.

I marsalesi sono sempre riconoscenti a Colui che ha impresso un ritmo nuovo nella storia dell'arte locale e si è dimostrato uno dei più grandi figli.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

mi consenta, ancora una volta, di rivolgermi ai miei lettori prima che a Lei direttamente per chiedere loro scusa se questa settimana non prospetto i loro problemi al capo dell'Amministrazione Comunale.

Purtroppo le lettere indirizzate ad Argo dovranno subire un altro, e spero soltanto un altro, turno di sosta.

Infatti non vedo come possa essere utile prospettare problemi che vogliono essere risolti tempestivamente quando c'è in città un problema fondamentale che va affrontato e risolto prima di ogni altro, giacchè sta alla base dei nostri discorsi domenicali.

La voce di una crisi comunale che starebbe per scoppiare non solo s'è diffusa largamente in tutti gli ambienti della città di solito bene informati, ma trova credito per certi atteggiamenti di uomini politici e responsabili.

Insistentemente si afferma che il gruppo liberale in seno al Consiglio Comunale avrebbe intenzione di rivedere la propria posizione nei confronti della attuale Giunta socialcomunista. Io non so quali siano i motivi e le ragioni che determinerebbero il mutato atteggiamento. Solo per registrare la voce che circola in città riferisco che i liberali non vorrebbero continuare ad addossarsi le responsabilità dell'appoggio alla Giunta in carica per non continuare a condividere l'impostazione politica e amministrativa.

Ora io, a nome dei tanti lettori che mi chiedono di rivolgerLe le loro preghiere per le risoluzioni dei loro problemi piccoli e grandi, vorrei tanto pregarLa di chiarire pubblicamente se è vero che una crisi è latente e minaccia la vita comunale o se tutto è campato in aria e la Sua Amministrazione resisterà ai colpi di fronda a cui è fatta segno.

In ogni caso, Signor Sindaco, è bene chiarire come stanno le cose. E non c'è sede più adatta per farlo del Consiglio Comunale che Lei dovrebbe convocare al più presto per dimostrare o che le voci sono false e non meritano nessun credito o che effettivamente una crisi c'è e va risolta, e proprio nell'ambito del Consiglio.

C'è di più. Si afferma ancora che un voto di sfiducia promuoverebbero democristiani, repubblicani e misini ed anche, ma la notizia non sento di potere confermare, il socialdemocratico.

Ora è evidente che se il voto di sfiducia ci sarà deve presupporre una eventualità almeno di costituzione di un'altra compagine amministrativa.

E proprio per i fini che la rubrica iniziata in Panorama si propone di raggiungere io La invito a chiarire questi dubbi che hanno colpito la cittadinanza. E, Le ripeto, non c'è sede più adatta del Consiglio Comunale ove tra l'altro la libera stampa ha la possibilità di essere informata con chiarezza, senza infingimenti e reticenze, per potere valutare la realtà delle cose e prospettarla ai lettori, ai cittadini, che aspettano di sapere a chi debbono e possono efficacemente rivolgersi per le loro ansie e i loro problemi.

Ed Argo, che ne è il portavoce, chiede la stessa cosa. Ho il dovere di dirLe, Signor Sindaco, che molte lettere continuano a pervenire e a giacere sul tavolo di Redazione, molte delle quali prospettano qualche problema di interesse veramente collettivo e aspettano di sapere a quale destinatario ufficiale debbono essere indirizzate.

Risolviamo pertanto, se effettivamente c'è, questa crisi comunale. Ogni gruppo politico chiarifichi la propria posizione e manifesti le possibilità in cui crede o spera per la costituzione di una nuova Giunta.

Al di fuori della libera discussione e della sede adatta ogni notizia di crisi giunge sgradita e viene commentata sfavorevolmente da tutti i cittadini che temono una situazione di immobilismo o di normale amministrazione, che è poi lo stesso, e che in questo momento si risolverebbe in grave iattura per il nostro Comune travagliato da una crisi idrica che preoccupa tutti e che deve risolversi o quanto meno avviarsi a soluzione nel più breve tempo possibile.

Con la lealtà dunque che Le riconosco, Signor Sindaco, convochi il Consiglio Comunale. Lì riceverà o il crisma della fiducia per continuare la Sua opera o subirà la sfiducia e lascerà ad altri l'arduo compito di amministrare il nostro Comune.

Nell'un caso o nell'altro, convocando il Consiglio, Lei dimostrerà di essere veramente uomo di radicati principi democratici, che del gioco politico rispetta democraticamente il continuo divenire.

La prossima settimana i cittadini vorranno sapere se il loro dialogo con il Sindaco, attraverso Argo e Panorama, può continuare con prospettive di concreta utilità.

Con la solita stima La saluta

ARGO

Spettacoli lirici all'aperto

Quattro opere di elevato livello

Con l'Andrea Chénier di U. Giordani, quarta ed ultima opera in programma, si è conclusa quest'anno la stagione lirica all'aperto che si è svolta nell'accogliente Piazza della Vittoria.

Quattro sono state le opere che la S.A.C.L.A.S.L. — Ente Lirico Mediterraneo — ha presentato a Marsala, e cioè Tosca, Butterfly, Rigoletto, e Andrea Chénier. Opere indubbiamente popolari e perciò di grande richiamo, ma che gran parte del pubblico nostrano

Stella Giovanelli

non ha mostrato di gradire in quanto rappresentate con molta frequenza nelle precedenti stagioni. Gli appassionati della lirica operistica, che a Marsala non sono pochi, avrebbero, infatti, preferito assistere anche all'esecuzione di qualche opera meno nota — perchè quasi mai rappresentata a Marsala — quale ad esempio la Vally, il Lohengrin o il Parsifal. E' augurabile, quindi, che gli organizzatori nella compilazione del cartellone per la prossima stagione lirica tengano nel giusto conto i desiderata di quella cerchia di persone che costituiscono la percentuale fissa e numerosa annuale degli abbonati.

Da sottolineare, comunque, l'apprezzabile livello artistico di questa stagione, indubbiamente più accentuato rispetto alla stagione dello scorso anno, grazie sopratutto alle edizioni complessivamente soddisfacenti di Butterfly e di Andrea Chénier. Riuscite anche, le rappresentazioni di Tosca e Rigoletto. La prima, affidata al maestro Angelo Musco, è stata interpretata da buoni cantanti fra i quali il bravo Mario Ortiga, nella parte del cav. Cavaradossi, che ha fatto sfoggio di tutta la sua abilità e della sua bella voce.

In Rigoletto, il maestro Savagnone, un maestro all'antica, ha saputo bene dirigere una orchestra raccogliticcia ed eterogenea, e perciò priva di affiatamento. Il tenore Augusto Pedroni, nella parte del Duca di Mantova, è riuscito in parte e smentire i dubbi che si nutrivano sul suo conto alla vigilia della partecipazione ad un'opera tanto impegnativa. Di voce limpida e bella, invece, per quanto la dizione lasciasse a desiderare, il soprano lirico Benvenuti ha contribuito notevolmente alla riuscita dell'opera; confermate le aspettative per il protagonista impersonato da Aurelio Oppicelli che era stato presentato al nostro pubblico come cantante di grido. Degno di elogio il baritono Azzolini, nella parte di Scarpia, per la sua voce pastosa e gradevole.

Butterfly, presentata nella terza serata con la direzione del maestro Ernesto Raccuglia, ha ottenuto un vivo successo per l'eccellente interpretazione di Stella Giovanelli, che nelle vesti della protagonista si è rivelata cantante dagli ottimi mezzi vocali ed attrice di prodigiosa sensibilità, contribuendo a dare un quadro d'assieme di grande drammaticità. Bene ha fatto anche il tenore Gino Bonelli nella parte di Pinkerton, nonostante qualche incertezza negli attacchi e un po' di indecisione nei movimenti. Apprezzata l'interpretazione del baritono Guglielmo Ferrara che nella parte dele Console ha dato un saggio convincente delle sue qualità vocali e musicali, benchè la parte non gli offrisse la possibilità di mostrare pienamente tutte le sue doti. Elogiabile anche il tenore Mario Ferrara, già noto al nostro pubblico per l'ottima interpretazione fonita nella Francesca da Rimini, eseguita a Marsala tre anni fa. Immune da critiche, anche, la direzione del maestro Raccuglia. In complesso, tuttavia, la edizione di Butterfly ha contribuito sensibilmente ad elevare il tono di questa stagione.

Annotazioni egualmente positive sentiamo di dover formulare per l'interpretazione dell'Andrea Chénier specialmente per merito del tenore Angelo Lo Forese, cantante di indiscusse doti mirabilmente palesate nella famosa romanza del 1. atto, nel 4. atto e nel duetto finale. Accanto a lui hanno ben figurato il soprano Claudia Parada, nella parte di Maddalena, ed il baritono Manuel Spattafora, nonostante quest'ultimo non fosse nelle sue migliori condizioni fisiche per sostenere un ruolo così impegnativo e pieno di asperità musicali come quello di Gerard. Buona senz'altro la direzione affidata al maestro Vittorio Machì.

Amelia Benvenuti

Pur senza aver destato eccessivi entusiasmi, chè difficile e preparato è il pubblico marsalese, la stagione lirica all'aperto, organizzata dall'Ente Lirico Mediterraneo — auspice l'Assessorato Regionale al Turismo e Spettacolo anche quest'anno come di consueto ha richiamato un foltissimo numero di spettatori, confermandosi quindi la manifestazione di più elevato interesse dell'Estate Marsalese. Ciò sia di sprone alla Regione Siciliana e alla S.A.C.L.A. S.L. per una più accurata organizzazione in avvenire e per il raggiungimento di un più elevato livello artistico di questo genere di spettacoli, verso cui il pubblico marsalese, per la sua riconosciuta spiccata sensibilità musicale, ha sempre mostrato una particolare predilezione.

NINO RALLO

IN MARGINE AD UNA POLEMICA

Pignorate le macchine del Comune

Pubblichiamo volentieri il comunicato rilasciato nel corso di una conferenza stampa dal vice sindaco rag. Giuseppe Angotta. Siamo lieti che l'intervento del consigliere comunale dott. Silvio Forti abbia avviato il dibattito su una questione particolarmente delicata.

E' chiaro comunque che delle responsabilità, e di entità non lieve, ci sono. Ora, a quel che dice il comunicato, si sono individuati i responsabili. In ogni caso la faccenda ha rivelato un sistema amministrativo condannevole, che va rivisto onde evitare per l'avvenire che inconvenienti di tal genere, che mortificano il prestigio del Comune, debbano ripetersi.

Il giornale «Panorama» nel numero 26 del 6.7.1958 ha pubblicato una lettera a firma di un Consigliere Comunale a proposito di una azione giudiziaria in corso in danno del Comune.

Premetto: riconosciamo il diritto che ogni cittadino ha di seguire attentamente e diligentemente l'andamento della vita amministrativa del Comune perchè siamo convinti che una tale azione di controllo giova alla collettività. Non possiamo, tuttavia, non deplorare ogni e qualsiasi inteso a creare confusione e condannare chi della stampa si serve per fini demagogici, travisando la verità.

La stampa ha una sua ben chiara funzione e noi, con la odierna riunione, intendiamo rendere ad essa omaggio e metterla nella condizione di assolvere in pieno al proprio compito.

In data 26 Marzo 1957 al Comune fu notificato, a mezzo servizio postale, un decreto ingiuntivo per il mancato pagamento di un credito di L. 2.966.961 che la Ditta Maggioli Paolo & F. corrente in S. Arcangelo di Romagna, vanta per fornitura di stampati fatte in epoche diverse, dal 21.9.1949 al 21.8. 1953.

Stante la persistente inadempienza del Comune, in data 2 corrente, nelle mani del Segretario Generale, ad istanza della medesima Ditta Maggioli è stato notificato un atto di precetto e lo stesso Ufficiale Giudiziaro ha proceduto a pignoramento in virtù di apposita autorizzazione concessa dal Pretore di Marsala.

Esaminando il fascicolo esistente negli uffici comunali si rinviene un rilevante numero di lettere con le quali la Ditta creditrice ha sempre sollecitato il pagamento di quanto di propria competenza. Inoltre si trova una lettera del 4. 5.1957 del Ragioniere Capo diretta all'Ufficio Legale del Comune in questi termini:

«La Ditta Maggioli Paolo & Figli, corrente in Santarcangelo di Romagna

(*segue in 6. pag.*)

Rag. GIUSEPPE ANGOTTA
Assessore alle Finanze e V. Sindaco

MUORE UN BAGNANTE nelle acque di Berbaro

Nel pomeriggio di lunedì un bagnante, certo Vito Alagna fu Giuseppe, abitante nel piano della Parrocchia di Contrada Bambina, è rimasto vittima di un fatale incidente mentre prendeva un bagno nella spiaggia libera di contrada Berbaro.

L'Alagna, un giovane di venti anni, aveva forse mangiato da poco quando, tuffatosi in mare e preso il largo con poderose bracciate, veniva colto da malore e cominciava a dimenarsi fra le onde.

Si accorgeva delle difficoltà in cui era venuto a trovarsi il giovane il dr. Vito Genna, che per caso si trovava sulla spiaggia. Il dr. Genna si lanciava in mare e traeva a riva il malcapitato il quale era già in pessime condizioni. Ad iniziativa dello stesso dr. Genna, comunque l'Alagna veniva trasportato all'Ospedale San Biagio di Marsala, ma decedeva durante il tragitto.

Borseggiatori aggressivi

Denaro Giuseppe, di 25 anni, e il fratello Antonino di 27 erano accusati di furto aggravato o borseggio che dir si voglia e, in esecuzione di un mandato di cattura, stavano per essere arrestati dalle Forze di Polizia incaricate dell'operazione.

I due fratelli, dopo aver dato in escandescenze, opponevano violenta resistenza alle forze dell'ordine provocando varie ferite ed escoriazioni agli ufficiali e agli agenti.

Le ferite sono state giudicate guaribili in sei giorni. Ora Giuseppe e Antonino Denaro dovranno rispondere, oltre che del reato di borseggio, anche di lesioni alle Forze dell'Ordine.

COMUNICATO

ANCORA SULLA DELIBERA N. 754

Un altro comunicato in seguito allo intervento di Panorama. Anche questo dovrebbe chiarire ma ancora, tuttavia, non pare abbia raggiunto lo scopo.

Bisogna accertare fino in fondo le responsabilità e soprattutto evitare che atti amministrativi vengano redatti e approvati con tanta condannevole leggerezza. L'inchiesta in corso dovrà eliminare, ed essa sola potrà farlo, i dubbi nostri e di tutta la cittadinanza.

In relazione a quanto pubblicato nel N. 25 di Panorama sotto il titolo: «Una lettera molto chiara e una deliberazione da chiarire» l'Amministrazione Comunale tiene a precisare quanto appresso:

La deliberazione N. 754 del 30 Maggio u.s. relativa alla compilazione certificati e altro lavoro elettorale, è stata predisposta dal competente Ufficio elettorale ed è stata adottata come deliberazione di autorizzazione.

Il mandato relativo è stato emesso il 4 giugno 1958 su elenco compilato dal funzionario della sezione competente.

Nella stessa giornata del 4 giugno 1958, in seguito a segnalazione del fatto al Sindaco da parte dell'Assessore alla Polizia Urbana, il mandato veniva ritirato.

In seguito a relazione del Sindaco la Giunta Comunale, su proposta dello stesso, disponeva immediatamente una inchiesta sui fatti.

Il Sindaco informava dell'accaduto il Presidente della Commissione di Controllo.

L'Amministrazione respinge le basse insinuazioni che non possono riguardarla.

NOTIZIE SPORTIVE

Ad un siciliano la corona dei "gallo"

FRANCO TORREMAGRA CAMPIONE NAZIONALE

Da circa vent'anni la Sicilia non aveva, almeno nella boxe, un campione nazionale. Franco Terramagra, da Mazara del Vallo, allievo della boxing di Alfonso Fortunato, ha conquistato il titolo di campione d'Italia dei Gallo, dopo i combattimenti dei giorni 17, 18 e 19 luglio disputatisi al Palazzetto dello Sport del C.O.N.I. a Napoli.

Il 17 luglio, ore 15 - quarti di finale - Terramagra contro Re (Lombardia) tre riprese di minuti due;

I ripresa - Re inizia con un assaggio sinistro, Terramagra risponde; l'avversario lombardo insiste con veloce sinistro; Terramagra para ed entra con una serie di ook allo stomaco; l'avversario accusa.

II ripresa - Terramagra parte all'attacco con una serie di montanti allo stomaco, costringendo l'avversario alla copertura; il pugile lombardo tenta di sottrarsi con schivate e mosse di danza al continuo e serrato martellamento del Terramagra che, con un gancio sinistro sta per piegarlo, ma il gong suona e il Lombardo evita il tappeto.

III ripresa - Re insiste con i suoi velocissimi sinistri che Terramagra abilmente schiva martellando l'avversario da tutte le parti; il lombardo ridotto già in condizioni di netta inferiorità si ritira alla difesa e così l'incontro termina con la vittoria ai punti da parte di Terramagra.

18 luglio - ore 20 - semifinali - Terramagra-Rossi (Sardegna); tre riprese di minuti due:

I ripresa - assaggio di colpi da ambo le parti; il sardo parte con poderosi destri che Terramagra schiva con prontezza e facilità piazzandogli due sinistri al viso; il forte Rossi cerca di piazzare i suoi temutissimi un-due, ma Terramagra blocca rispondendo con un gancio sinistro che mette l'avversario in difficoltà.

II ripresa - il sardo passa all'attacco nella speranza di recuperare i punti perduti, ma Terramagra si difende e piazza un montante sinistro allo stomaco e un'uscita di gancio alla mascella.

III ripresa - ecco Terramagra che passa all'attacco con due sinistri al viso, doppiati da un destro, costringendo lo aversario alle corde e portandolo in difcoltà, motivo per cui il sardo trovandosi in condizioni d'inferiorità comincia a menare colpi irregolari ottenenedo due avvertimenti dell'arbitro. Terramagra continua il suo incessante martellamento e vince di nuovo ai punti.

19 luglio - ore 20,30 - finali - Terramagra - Bettoni (Piemonte) tre riprese di minuti due:

I ripresa - Bettoni inizia il combattimento scaraventandosi contro Terramagra con colpi piuttosto duri; il campione siciliano risponde con tecnica ai colpi poco sportivi del piemontese e gli piazza diretti al viso; Bettoni insiste con i suoi colpi e sferra un poderoso destro a Terramagra il quale schiva uscendo un gancio sinistro che ferisce l'arcata sopracigliare dell'avversario.

II ripresa - è ancora il piemontese ad iniziare il combattimento con diretti e ganci in parte schivati dal nostro campione; Terramagra passa al contrattacco con sinistri e destri al viso del Bettoni il quale sanguinava dalla ferita già riportata.

III ripresa - Terramagra inizia il combattimento e tocca l'avversario con un due al viso; Bettoni infuriato si avvicina al Terramagra quasi in un corpo a corpo e gli spacca il sopracciglio sinistro con una testata; l'arbitro interviene con avvertimento ma Bettoni continua ancora con le sue scorrettezze per cui l'arbitro lo squalifica assegnando la vittoria al Terramagra.

A nome di tutti gli sportivi siciliani e in particolar modo mazaresi, rivolgiamo al manager Fortunato le nostre più sentite congratulazioni per la perizia e la paterna affettuosità con cui ha curato e assistito il suo allievo; e al neo-campione vadano i nostri auguri per più alte vittorie.

A. D.

Il Trapani si prepara per la Serie C

Il Dr. Bassi e Pesaresi al Nord per gli acquisti

Brotto, Magheri e Nardi i probabili granata

La campagna acquisti del Trapani, iniziata qualche tempo fa con l'ingaggio di Povia e poi malauguratamente interrotta a causa della crisi economica che solo nei giorni scorsi ha avuto una soluzione con la nomina a Commissario Straordinario del Sodalizio del dr. Aldo Bassi, Sindaco di Trapani, pare ora avviata a fattive conclusioni ove si consideri che tre giocatori sono in trattative presso la Sarom Ravenna ed il Bologna. Ormai realizzato è inoltre l'acquisto dell'allenatore Marchese, già in forza alla Spal.

Il Commissario straodinario dott. Bassi, che si trovava ieri a Ravenna per l'acquisto di Brotto e Magheri, proseguirà molto probabilmente nella giornata di oggi alla volta di Bologna per concludere le trattative già da tempo iniziate per l'accaparramento di Nardi la brillantissima e giovanissima ala destra. Questo programma di massima, che il dott. Bassi e il suo compagno di *viaggio* e consigliere Pesaresi avevano deciso di seguire, può tuttavia evidentmente subire delle sostanziali varianti solo che si pensi la fluidità del mercato calcistico attuale e quindi gli imprevisti, piacevoli e spiacevoli, che ne possono derivare.

Continuano intanto ad affluire le adesioni alla sottoscrizione pubblica lanciata dal Commissario straordinario, sottoscrizione che sta dando modo di misurare il grande attaccamento dei Trapanesi alla loro compagine. Non sono mancati neppure episodi oseremmo dire commoventi come quello del piccolo Salvatore Costantino che ha sentito il dovere di occorrere la *sua* squadra in cattive acque inviando con un assegno tutti i suoi risparmi. A proposito del piccolo Costantino non possiamo fare a meno, mentre rivolgiamo allo stesso il plauso di tutta la tifoseria locale, di augurarci che questo gesto sia seguito da tutti i trapanesi e sopratutto delle classi più ambienti.

Una notizia che ci giunge particolarmente gradita è quella secondo la quale quest'anno verrebbe inserito nella prima squadra un giovane elemento locale che l'anno scorso militò nel Mazara, il bravo Ingrassia. Questa notizia, che non deve essere presa solo come sintomo evidente di una campagna acquisti fatta in stretta economia, potrebbe essere altresì l'inizio di una impostazione direttiva tendente a valorizzare quanto più è possibile i giovani elementi locali.

Concludendo, mentre annunciamo che i giocatori del Trapani hanno ricevuto disposizione di presentarsi in sede per il giorno 18, aggiungiamo che incoraggiamo gli sportivi trapanesi ad intensificare i loro sforzi, ponendo in essere il loro gran cuore con delle sottoscrizioni e con una intensa campagna di soci. Panorama pubblicherà a parti-

* *

In margine ad una polemica

(segue dalla 5. pag.)

ha notificato al Comune in data 25.3.57 decreto ingiuntivo per il pagamento della complessiva somma di L. 2.966.961 per forniture effettuate durante gli esercizi del 1949 al 1953, oltre le spese di procedura competenze ed onorari.

Dal controllo eseguito nei registri contabili, questo Ufficio ha rilevato che dette forniture rientrano nei debiti fuori bilancio, in quanto non liquidate negli esercizi di competenza cui si riferivano..... ».

Da questa lettera si rileva:

1 Le ordinazioni, dagli amministratori che si sono avvicendati al Comune dal 1949 al 1953, furono conferite irregolarmente, e cioè senza che prima fosse stato adottato l'atto deliberativo autorizzante la spesa.

2 Successivamente, a mano a mano che arrivavano le fatture, nessuno si preoccupò mai di adottare le delibere del caso onde impegnare le somme negli esercizi di competenza.

Per la storia è bene ricordare a noi stessi, ed in particolare al Consigliere Comunale, autore della lettera cui ho fatto riferimento all'inizio, che le amministrazioni succedutesi al Comune durante il periodo in cui venivano fatte le forniture da parte della Ditta Maggioli, hanno avuto le seguenti formazioni politiche:

Sindaco Regina dal 22.12.47 al 4.10.1951

Assessori P.S.D.I. dal 22.12.47 al 4.10.1951

Assessori P.R.I. dal 19.10.49 al 4.10.1951

Assessori D.C. dal 22.12.47 all'8.10.1949

Commissario Prefettizio Russo dal 5.10.51 al 22.12.1951

Commissario Straordinario Cardia dal 22.10.51 al 15.9.1952

Sindaco Grillo dal 15.9.52 al 30.9.1954

Assessori P.N.M. dal 16.9.52. al 25.8.53

Assessori P.R.I. dal 16.9.52 al 29.7.1954

Assessori D.C. dal 16.9.52 al 29.7.54

Assessori P.S.D.I. dal 16.9.52 al 29.7.1954

Assessori M.S.I. dal 11.9.53 al 28.1.954

E' da tenere presente che nessuno degli attuali Assessori o membro dei Gruppi Consiliari rappresentanti nella Giunta in carica è corresponsabile di un lungo periodo di vero e proprio disordine amministrativo che, in modo particolare, va dal 1949 al 1935.

E parlo di periodi di disordine amministrativo perchè il credito della Ditta Maggioli non si trova in una situazione particolare, ma fa parte di molti altri debiti che non possono trovare sistemazione in quanto non impegnati negli esercizi di competenza.

Preoccupata di ciò, l'Amministrazione in carica, nei bilanci preventivi 1957 e 1958 allocava apposito stanziamento per debiti fuori bilancio, stanziamento che, però, è stato sempre depennato dai superiori competenti organi di controllo.

Ciò posto la situazione attuale, che non esito a definire quanto meno paradossale, è la seguente:

a) il Comune non può fermare gli atti giudiziari ed è costretto a subirne tutti i danni materiali e morali perchè la Ditta Maggioli ha provato il suo credito ed ha quindi il diritto ad essere pagata;

b) di contro, il Comune non può procedere alla emissione di alcun mandato di pagamento e ciò in dipendenza delle risapute difficoltà finanziarie e tanto meno perchè la nostra Amministrazione preferisca fare dei pagamenti tascurandone altri, anche se questi più urgenti, come con deplorevole leggerezza si vorrebbe fare apparire nella lettera più volte richiamata, ma perchè non esistono gli atti amministrativi indispensabili per disporre il pagamento del debito.

Questa precisazione, come ho detto all'inizio, abbiamo avvertito la necessità di fare perchè vogliamo che la cittadinanza conosca la verità per quella che è, e per richiamare il Consigliere Forti al senso della propria responsabilità. A nessuno, infatti è consentito di servirsi della stampa o di qualsiasi altro mezzo che la Democrazia mette a disposizione dei cittadini per creare confusione nell'opinione pubblica ed a maggior ragione ciò non è consentito agli Amministratori, quali sono i Consiglieri Comunali, nè per spirito demagogico e propagandistico o per ignoranza di fatti.

Posso intanto assicurare che la Giunta Municipale si interessa della situazione ed in una delle sue prossime tornate non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti idonei onde rendere possibile il soddisfacimento delle obbligazioni contratte da precedenti amministratori nei confronti di terzi.

GIUSEPPE ANGOTTA

PER UN FORTE MARSALA

Continua a ritmo serrato la campagna acquisti del Marsala. Il presidente del sodalizio marsalese Nino Lombardo Angotta si trova infatti a Vicenza accompagnato da Lerici e Vergazzola. Proprio a Vicenza il terzetto marsalese sta trattando di acquisti di Lodi, Gagliardi e Cappellaro, tre forti giocatori già in forza nello scorso campionato nella compagine vicentina. Intanto pare sia stata avanzata, sempre da parte del sodalizio di Vicenza la proposta della cessione di Valentinuzzi, giocatore dalle doti senza dubbio eccezionali. Riguardo a questa cessione tuttavia si fanno molte riserve poichè pare che la direzione del suo sodalizio pretenda un compenso di dieci milioni, senza dubbio eccessivo. Negli ambienti solitamente ben informativi viene data per scartata la voce Valentinuzzi mentre non pochi affermano che anzi la cessione di tale giocatore potrebbe forse compromettere quella degli altri tre prima citati.

Data la frammentarietà delle notizie che ci giungono da Vicenza, dove costretto da un *tour de forze* Lombardo Angotta non può dedicare eccessivo tempo alle telefonate informative, non si può ancora dire se il viaggio a Vicenza sarà produttore di ottimi acquisti o se tutto non si risolverà in nulla di fatto.

In questo caso verrebbe fatto di chiedersi quali sono i piani in via subordinata, del presidente dello Sport Club di Marsala. Il Marsala infatti ha ancora bisogno di almeno due elementi nuovi, e il perfezionamento del passaggio di Frigo e Noè dal Lecce non può certo risolvere il problema numero uno dei dirigenti marsalesi: presentare uno squadrone che abbia aspirazioni di ottima classificazione. Dunque necessità di potenziare ulteriormente la compagine azzurra con alcuni giovani e prestanti giocatori. Naturalmente per porre in essere questa aspirazione comune a tutte le compagini è necessario possedere un certo numero (piuttosto abbondante) di milioni. Ora se è vero che le condizioni del Marsala non sono preoccupanti e altresì vero che non sono eccessivamente floride. Ben torna allora la proposta, da noi avanzata la scorsa settimana, per un accoppiamento della compagine alla industria marsalistica, accoppiamento che senza fare del Marsala un squadra aziendale le garantirebbe maggiori possibilità economiche.

Intanto, nel corso di una riunione nei locali sociali, è stato integrato il Consiglio direttivo cui nello scorso mese erano venuti a mancare quattro membri; pertanto esso risulta ora così composto: Presidente — Prof. Lombardo Angotta; vice Presidente: Rag. Ignazio Bertotolino; amministratore: Notaro Francesco Lo Duca; segretario; perito agrario cav. Amerigo Galfano cassiere: rag. Pietro Cudia; consiglieri: enot. cavalier Giovanni Genna Spanò ing. Francesco Anca Martinez; ing. Salvatore Trapani; dott. Carlo Accardi; enot. Rocco De Miceli; rag. Antonino Alagna; sig. Agostino Bonomo; sig. Carlo Forcella; sig. Antonino Bertolino; dott. Francesco Perrone; rag. Giuseppe De Bartoli; sig. Fardella Baldassare; geom. Matteo Messina; sig. Giuseppe Mirabile; sig. Antonino Giacalone; sig. Salvatore Giacalone. Collegio dei Sindaci: dott. Pietro Di Bernardo, rag. Giuppe Perniciaro; rag. Vito Crimi sig. Antonino Fedele; sig. Gaspare Conticello.

NICOLA COPPOLA

SAN MARINO

(*segue dalla* 3. *pag.*)

di armi di tutti i tempi, fra le quali varie di grande rarità. (Una « spingardella » a retrocarica trovata alla Meloria del tipo più arcaico — circa anno 1252 — con caricamento a cartoccio prefabbricato con accensione con ferro arroventato in apposito fornelletto: trovavasi su ogni nave e in ogni fortezza). Si conserva la spada con cui venne mozzato il capo a Giannuzzo quondam Gianno da Verrucchio per assassinio commesso nella Repubblica di S. Marino il 31 agosto 1370.

Nella culla della libertà, si ha gran rispetto della vita e dei beni pubblici e privati. Nel minuscolo Carcere, ubicato nei locali della Torre, le tre celle sono quasi sempre silenziose: da due mesi e più non vi è nessun detenuto, e le chiavi, che minacciano di arruginire, sono attaccate in perfetto ordine ai catenacci delle celle che si allineano lungo il buio corridoio. La gentile custode, si dedica perciò prevalentemente alla custodia dei monumenti ed alla vendita di cartoline - ricordo ai numerosi visitatori della Torre. E questa mancanza di detenuti è un fatto piuttosto frequente, anche se non si alza bandiera bianca, come si usa invece nelle prigioni elvetiche ...e non può lontanamente sognarsi in Sicilia.

La Repubblica di S. Marino, che dall'885 d.C. conserva l'attuale sistema democratico repubblicano, ha una storia travagliata, anche se, più che la forza delle armi, in caso di necessità, ha potuto contrapporre la forza del diritto e della ragione, che non sempre sono riuscite a prevalere. Durante la seconda guerra mondiale, la Repubblica ospitò circa centomila profughi, salvando vite e beni, e... buscandosi, il 26 giugno 1944, un forte bombardamento aereo da parte delle Forze Alleate, che provocò quaranta vittime umane, oltre a notevoli distruzioni. Quel giorno vi erano notevoli contingenti tedeschi, e, si dice, fosse pure presente a S. Marino il Capo della Repubblica sociale italiana. La ferrovia che collegava la Repubblica con Rimini poi restò inutilizzabile avendo i Tedeschi fatta saltare la centrale elettrica; ancora l'opera non è stata ricostruita, in attesa che venga risolta una annosa pratica col Governo Italiano.

Dal punto di vista economico, la Repubblica di S. Marino è un centro di attività, con speciale riferimento all'industria turistica. La città adorna, quasi nasconde, il suo antico volto, con una miriade di bazar, dove sono esposte ceramiche di pregiata fattura, cuoi artisticamente lavorati, souvenirs di tutti i tipi e di tutte le epoche, vini pregiati, cartoline illustrate completati con ricercati francobolli, specialità gastronomiche varie, tra cui le tipiche torte e « crescioie »; il tutto in una e vera propria fiera, che a taluni sembra addirittura carnavalesca ed anche noiosa, pure per via di quegli inviti quasi aggressivi che ti rivolgono venditori e venditrici per acquistare qualcosa.

Fioriscono molte industrie, tra cui quella della estrazione e lavorazione del marmo (numerose cave sono ubicate nei pressi di Borgo Maggiore); molto operoso è l'artigianato.

Il costo della vita è relativamente modesto, sì chè il turista può trascorrere la sua più o meno prolungata sosta (compatibilmente con le leggi sul soggiorno degli stranieri) in un ambiente veramente accogliente: comodi hotels, lindi ristoranti, signorili « dancing », ritrovi alla moda, campi sportivi per tennis e tiro a volo, interessanti itinerari archeologici e panoramici, in un paesaggio naturale di suggestiva bellezza.

Prima di intraprendere la via del ritorno, consumiamo, in un ristorante del centro, uno squisito ed abbondante pranzo, con meno di mille lire di spesa, gustando anche la caratteristica torta sammarinese e il frizzante Moscato locale. La radio diffonde le note di una popolare canzone premiata al recente Festival napoletano, le cui cadenze vengono accompagnate con ritmiche battute dagli ospiti, turisti italiani e stranieri, ai quali questo cocktail di motivi, di ogni genere, che la Repubblica di S. Marino riesce ad armonizzare mirabilmente e ad offrire gentilmente, non può che riuscire particolarmente gradito.

Al momento di ripassare sul ponte, dove è segnato il confine Italia - Repubblica di S. Marino, il visitatore sente di riportare un ricordo veramente piacevole ed indelebile di questo piccolo Stato, che all'omba del Titano, sede e simbolo di libertà, proietta lontano luce di grandezza e di bellezza.

ARCANGELO PALERMO

L'acqua a Marsala

(*segue dalla* 5. *pag.*)

all'argomento della popolazione.

Se dunque è prevedibile che nel 1961 la popolazione del centro abitato sarà di 40000 abitanti è necessario al fine di un esame serio del problema e cominciare ad impiegare bene il denaro pubblico, stabilire quale potrà essere la popolazione del centro per almeno un trentennio, o più precisamente calcolare con la più possibile approssimazione quale sarà l'incremento demografico durante trentennio.

Senza approfondire lo studio statistico non difficile (si tratta di applicazione di formule) possiamo con sicurezza calcolare che fra un trentennio circa la popolazione del centro urbano non sarà inferiore a 50.000 abitanti. Se si vuole dunque sul serio provvedere all'approvvigionamento idrico della Città, è indispensabile provvedere almeno sulla cifra di n. 50.000 persone.

Tenendo fermo questo dato numerico quale è il fabbisogno di acqua?

Quando si deve calcolare il fabbisogno di acqua di una Città come la nostra bisogna tener conto dell'uso, cioè dell'uso privato (bevanda, cucina, lavature, bagni, latrine ecc), dell'uso pubblico (scuole, ospedali, ospizi, collegi, fontane, bagni pubblici, innaffiamento stradale e giardini, incendi, fognature ecc.) ed inoltre l'uso industriale che non è facile prevedere nel tempo nostro ed infine tener conto degli sprechi.

I tecnici generalmente commisurano la fornitura idrica di una città ad una media individuale giornaliera nella quale intendono conglobare tutti i servizi anzidetti e determinano per le medie città come la nostra in litri 100 - 150 il fabbisogno pro - capite.

Ora noi sempre per ottenere un calcolo al minimo non vogliamo considerare 150 litri, ma soltanto 125. Ne consegue che fra un trentennio noi avremo bisogno di un volume di acqua giornaliero di 6.250 litri, cioè a dire 6.250 metri cubi, di acqua il giorno. Ne abbiamo secondo il Sindaco 1940, ce ne abbisognano altri 4310 metri cubi al giorno. Queste cifre dimostrano la imponenza del problema.

Qualcuno dirà che tale fabbisogno non è attuale e quindi ci penseranno quelli che verranno. Discorso inqualificabile questo, mentre noi soffriamo la carenza dell'acqua e continuando di questo passo la soffriremo sempre. E allora noi pensiamo e insistiamo che non solo è prudente e saggio, ma addirittura indispensabile per non spendere male il denaro e sovvenire alle esiegnze della nostra Città studiare a fondo il problema nei suoi aspetti tecnici e finanziari, dalla captazione alla raccolta ed alla distribuzione dell'acqua; dal reperimento dei fondi necessari alla destinazione di essi nel tempo e nelle opere secondo un criterio che concili le necessità con la priorità in un tutto organicamente predisposto.

Ma dove troveremo e in qual modo le migliaia di metri cubi di acqua che ci abbisognano?

E' ciò che esamineremo prossimamente nei limiti delle nostre modeste cognizioni.

MICHELE PARRINELLO

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Perchè la SACLASI non viene a Castelvetrano?

Abbiamo visto, nei bar, gli avvisi riguardanti le rappresentazioni della Saclasi a Marsala. Perchè a Castelvetrano non avremo quest'anno gli spettacoli lirici all'aperto? Qualcuno vuol dire che la Saclasi ha disertato la piazza castelvetranese per l'enorme « scavallo » degli anni passati. Noi pensiamo che Pro Loco e Amministrazione non si siano interessate della cosa, prese come sono dagli spettacoli classici in quel di Selinunte.

Articolo su 5 colonne del Trapani Sera

Parliamo del 1952, quando, su cinque colonne il Trapani Sera comunicò al colto e all'inclita che Gianni Di Stefano era stato eletto Segretario Provinciale della Stampa. Quest'anno il Trapani Sera ha addirittura ignorato il convegno di Erice. E dire che era presente anche il suo Direttore. In compenso è comparso sulla prima pagina del confratello trapanese, « Panorama », un articolo che parlava di amici e collaboratori del detto « Panorama » che avevano vinto le elezioni.

Circolare Costanza e prossimo Consiglio Comunale

A quanto si dice in giro, il Partito Liberale, e per esso l'avv. Costanza, avrebbe mandato una lettera-circolare ai partiti della maggioranza amministrativa nella quale si chiede a gran voce un « Presidente di Ospedale », liberale. I democristiani, sempre a quel che si dice, avrebbero designato un loro uomo, che sarebbe poi uno di quelli che « Città Libera » pubblicò a grossi caratteri in un numero di qualche mese addietro. Ci conforta sapere che il giorno 29 il Consiglio Comunale si riunirà. All'o.d.g. sarebbero importantissimi argomenti quali quello dell'acqua e quello della gestione commissariale dell'Ospedale che si trascina da tre anni. La spunterà Costanza, la spunteranno i democristiani, o la spunterà la minoranza? La quale aspetta di vedere come andrà a finire.

Ci hanno detto di chiedere al Sindaco

Un collega giornalista al quale abbiamo chiesto se la seconda pietra dell'Ufficio Postale sarà posta alle prossime elezioni, ci ha risposto di rivolgerci al Sindaco. E noi lo accontentiamo immediatamente, e chiediamo al Sindaco quello che abbiamo domandato al collega, pregandolo di indicarci la data approssimativa (trimestre più trimestre meno) dell'ultimazione dei lavori.

Saridda e la grotta

Chiediamo, a nome di una quantità di cittadini, che venga murata la grotta ove è stata uccisa Saridda. Ad evitare che altri disgraziati vadano a farsi mangiare dai pidocchi e dalle altre migliaia di insetti che la poveretta ha lasciato lì dentro, vogliamo sperare che la grotta venga subito murata. Del resto, la vergogna era durata abbastanza, e ormai, morta Saridda e arrestato zzu Peppi, non c'è ragione che l'antro infernale debba rimanere aperto ad accogliere masnadieri in erba che cominciano già ad usarla come latrina, con grande godimento di coloro che abitano lì vicino.

Rispondiamo a "Microsolco"

Caro Microsolco, non ho il piacere di conoscerti personalmente, e ti ringrazio del saluto che hai voluto porgermi nel numero scorso. Diceva un individuo, di cui non ricordo il nome, che l'umorismo è saggezza. Ora io non ho la pretesa di essere saggio, anche perchè la saggezza è di coloro che hanno raggiunto una certa levatura spirituale dalla quale possono guardare in giù senza temere tremori cardiaci o scosse nervose. Io riesco a vedere, nelle cose più brutte di questa vita, in un morto, in un ladro, in un pazzo, il lato umoristico. Del resto la vita in se stessa è una presa in giro fin dal suo principio. Una presa in giro, nel fondo della quale è l'amaro di questa continua corsa affannosa per le strade della nostra media di sessant'anni. Tu forse sarai molto più giovane di me. Se è come penso, avrai ancora molte cose da vedere, e avrai da sorridere e far sorridere su molte novità di quest'epoca neurovegetativa. Comunque ti auguro un mondo di cose belle e sorridi sempre. Per vincere la vita. Tuo « Due Scarpe ».

Marco Rossano e i suoi 95 anni

L'altro giorno abbiamo incontrato il maestro Rossano, il popolarissimo Marco Rossano, maestro d'armi in Ungheria e in Italia, che in passato mietè allori su tutte le pedane nazionali e internazionali su cui giostrò con la sua terribile spada. Lo invitammo di seconda, così per gioco, ed egli si mise in linea col suo bastone che ai bei tempi si muoveva come un ciclone sulle gobbe dei malaccorti. Poi ci parlò. Disse: « Mi dispiace solo una cosa. Mi dispiace morire e lasciare tutte queste belle cose che ho attorno ». Erano con noi alcuni amici. Salutò tutti, ci baciò sulla guancia, e si allontanò con gli occhi arrossati. Perchè non si pensa ad organizzare qualcosa per questo rappresentante dello sport locale, per questo maestro che diede lustro alla sua Città e all'Italia? Una medaglia - ricordo, qualcosa che possa rendere più lieti i giorni di questo quasi centenario che vive solo di ricordi, e che si commuove nel rivedere il medagliere colmo, e i suoi allievi più affettuosi? E' una proposta che passiamo ai cittadini e alla quale ci piacerebbe che aderissero in molti.

Si querela non si querela!

L'uomo parlò. Era magro e nervoso. Disse: « Vorrei querelarmi conto un avvocato che ha pubblicato su « Città Libera » una fotografia, chiamandomi così e così. Gli fu detto di consigliarsi con un altro Avvocato. A quanto pare l'uomo non si querelerà anche perchè « il tormento e la pace », lascia dubbi su un riferimento preciso, in quanto sulla fotografia comparivano due persone e non una sola.

DUE SCARPE

Giustizia pei pensionati della Polizia

(segue dalla prima pag.)

pio avessero bisogno di una dentiera, riceverebbero l'autorizzazione soltanto di dieci denti, chissà perchè poi dieci, forse in base al criterio che gli statali non mangiano, e per cui dieci denti sono più che sufficienti per i loro modesti pasti.

Molti sono dunque i problemi che assillano i pensionati delle forze di polizia, e che la legge delega non solo, non ha saputo risolvere, ma neppure affrontare.

Si compia dunque un atto, un gesto di vera giustizia verso questa benemerita categoria, che dalla vita ormai più nulla ha da sperare.

SILVIO FORTI

Grandi magazzini DEPAS
30 Reparti di vendita
Prezzi unici

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese